PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXI • n° 125 • luglio-agosto-settembre-ottobre 2015

COTRONE informa

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

I SOLFATARI

Questo numero è stato chiuso l'8 ottobre 2015

REDAZIONE

redazione@cotroneinforma.org

cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Progetto grafico e impaginazione: Chiara Levato

Copertina: illustrazione di Gigra

Stampa: Gio grafiche Tel.366.5052861

EDITORE: Associazione culturale Cotroneinforma

via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma

presidente: Giuseppe Guarascio

vicepresidente: Gino Grassi

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75 del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004

Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000

Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008

n. 125

luglio-agosto-settembre-ottobre 2015

www.cotroneinforma.org

La carta utilizzata per questo numero è certificata dal marchio FSC che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

FSC www.fsc.org FSC® PEFC/23-33-01 MIX Paper from responsible source

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077

Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

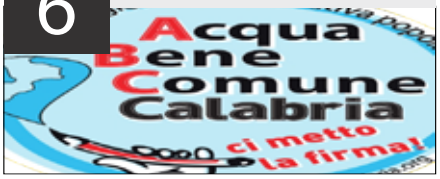
3 EDITORIALE

Elogio alla follia delle terme
[Pino Fabiano]

5 LA DISCIPLINA DELLA TERRA

Rischio terme
[Peppe Guarascio]

6 BENI COMUNI



Dai fronti dell'acqua

10 IL CASO O LA COSA

Funghi pregiudiziali
[Contreras]

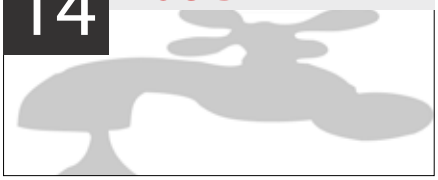
11 LA TELA DEL RAGNO

Una brutta pagina di storia locale [Giap]
La spremitura [Lorenzo il Magnifico]

13 LA FRONTIERA SCOMPARSA

Tutti siamo Ayotzinapa
[Carla Cavarretta]

14 VOCI DI PERIFERIA



Fase rosa
[Dario Vincenzo Grassi]

15 ULTRASUONI

Musica

17 PERCORSI CULTURALI

Arte e letteratura

19 MEDITERRANEO

Migranti

20 SOCIETÀ

Notizie dal territorio

22 FRONTE REDAZIONALE

Vent'anni di Cotroneinforma
[Peppe Guarascio]

Il tempo scopre la verità.
Seneca, *De ira*, 2,22,2

ELOGIO ALLA FOLLIA DELLE TERME

Soltanto la dinamite può svegliare il sonno della ragione

[Pino Fabiano]

Cominciano a soffiare venti di campagna elettorale per il rinnovo, nella prossima primavera, dell'Amministrazione comunale di Cotronei. Come se il tempo si fosse inchiodato inesorabilmente al passato, spuntano discussioni pubbliche riguardanti la struttura termale in località Ponte Coniglio.

Vecchia storia che nell'immaginario collettivo riporta allo sperpero del denaro pubblico, alle incapacità generalizzate nel gestire e concludere un progetto importantissimo per l'economia di una popolazione, attraverso lo sfruttamento di una risorsa naturale: quell'acqua solfurea che continua a scorrere indifferente a tutte le assurde vicende che si trascinano da anni, da troppi anni.

Su questo progetto si è alimentata la storia politica locale del Novecento, le battaglie elettorali tra comunisti e democristiani.

Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), con deliberazione del 29.03.1990, finanziava, nell'ambito del 3° piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92 ex legge 64/1986, il progetto per la costruzione dello stabilimento termale, per l'importo di 6.500.000.000 lire. Il 23.05.1992 venne esperita la gara d'appalto. Dopo qualche prima avvisaglia di complicazioni poco comprensibili nei bandi, alla fine rimase aggiudicataria la ditta CER (Consorzio Emiliano Romagnolo) di Bologna, con il ribasso del 34,04%. Nel 1997 iniziano i lavori ma dal quel momento in poi è successo di tutto. La ditta subappaltatrice iniziò a costruire la struttura senza controlli dei direttori dei lavori e, complessivamente, nella disattenzione di tutto l'apparato amministrativo. Nel 1998, quando erano stati spesi già quasi quattro miliardi delle vecchie lire, i lavori si fermarono. Qualcosa non era andata per il verso giusto. Emersero illeciti e irregolarità nella realizzazione dell'opera.

L'Università della Calabria venne incaricata di eseguire delle prove, di consistenza e stabilità strutturale, e i risultati portarono a una constatazione a dir poco vergognosa: l'edificio delle terme presentava una consistente insufficienza di ferro e una carente quantità di cemento nelle fondazioni e nei pilastri portanti, tanto da pregiudicare la stabilità stessa della struttura. Gli elementi a disposizione consigliavano l'abbattimento di quanto fino a quel momento realizzato.

La Procura della Repubblica aprì un'inchiesta notificando avvisi di garanzia nei confronti dei direttori dei lavori, dei progettisti, degli amministratori e della ditta appaltatrice.

Per non far male a nessuno, restando tutti immobili e lasciando lavorare gli avvocati, nel 2010 i reati caddero in prescrizione. Nessun colpevole, nessun innocente. Tipica storia all'italiana.

La struttura è rimasta lì, simbolo dell'incapacità politica e amministrativa, simbolo dello spreco di denaro pubblico, del malaffare, del latrocinio, dell'impunità garantita per legge.

Adesso, con l'approssimarsi della nuova campagna elettorale la questione terme rispunta nelle forme parossistiche, forse paranoiche, ma pur sempre degne di eccitare politici vecchi e nuovi, con contenuti che rischiano di tramutare una farsa in tragedia.

Ragioniamo per elementi oggettivi. Da un ventennio il mausoleo realizzato è sempre al suo posto. Non è stato rimosso e continua a mostrarsi in chiaroscuro come cartolina delle coscienze della politica locale. Nel sito della vecchia struttura (dov'era la piscina, per intenderci) sono stati buttati altri soldi per non fare assolutamente nulla. Follie recenti che si aggiungono a quelle passate.

Ancora. Dopo qualche tempo, nell'intera area delle terme è spuntata la problematica del PAI, il Piano di Assetto Idrogeologico e, vista la vicinanza del fiume, l'opera non è realizzabile. Infatti, le nuove disposizioni legislative impongono sulla zona alluvionabile un'*area di attenzione* che la normativa equipara al rischio massimo R4, a meno che non si trovino scorciatoie, oppure si erigano muri forse di tre metri sulle sponde del fiume. Orripilante solo a pensarlo.

Intanto, come se nulla fosse, si continuano a buttare soldi. L'ultima trovata è di questi ultimi giorni. Inizieranno dei lavori per la realizzazione dei "Percorsi del benessere Terme Magna Grecia", un finanziamento del Por Calabria per la somma di 515 mila euro. Dovrebbe trattarsi di qualche area verde attrezzata nel bel mezzo delle due strutture esistenti. Una passeggiata nel nulla, dove non si realizza alcuna struttura termale, mentre continuerà sempre a far mostra di sé il mausoleo da abbattere.

Fantasiosi (come sempre) nell'inventarsi i nomi delle opere, seppur non sia chiaro il benessere da dove dovrebbe arrivare. Lungo questa direttrice, in quell'area c'è il rischio di buttarci ancora la somma di due milioni e mezzo

di euro che l'Agensud ha parcheggiato in Regione Calabria per il Comune di Cotronei.

Non si comprende l'utilità di spendere in questo modo il denaro pubblico. Non si comprende la ratio.

In tutto questo, ipotetici concorrenti alle prossime elezioni comunali si sfidano ad alzare la voce, ritenendosi a loro modo a favore delle terme, perché le terme vanno realizzate, perché sono lo sviluppo del futuro e bla bla bla.

Ci prendiamo la responsabilità in pieno, attraverso le pagine di questo giornale, nell'inserire una voce fuori dal coro. Le terme non le vogliamo. Basta. Ci siamo rotti le scatole e come noi la gran parte della popolazione di Cotronei. Che andassero innanzitutto a recuperare i soldi per abbattere quel mostro di cemento e ferro e restituire una dignità all'ambiente circostante, che la smettessero di buttare soldi e alimentare progettisti vecchi e nuovi, che la smettessero di ficcare le terme nell'ennesima campagna elettorale. Siamo stufi e stanchi di sentire le solite menate.

Addirittura, qualche struttura termale calabrese, in questi ultimi periodi, rischia di chiudere e da noi si continua a parlare di stabilimenti termali che dovrebbero ingoiare montagne di denaro, di passeggiate del benessere, di muri mostruosi sulle sponde del fiume e di pseudoprogetti di nuova generazione.

Le dessero ai privati le terme che magari riusciranno a realizzarle. Con l'investimento pubblico lo sviluppo del futuro passa da altre parti, guardando altre risorse, mentre chi continua a parlare di terme con questi presupposti e con queste visioni merita soltanto di essere snobbato.

Lo avevamo già scritto su questo giornale nel 2000: per l'abbattimento dello stabilimento rimasto incompleto (l'opera del grande architetto Fuksas, il mausoleo, il capannone o come cavolo lo si vuol chiamare) evitiamo di utilizzare le ruspe ma riempiamolo di dinamite, in modo da farlo sparire in modo spettacolare, e che il botto possa servire a qualcuno per svegliarsi dal sonno della ragione!

RISCHIO TERME - Il nostro mostro sconosciuto

[Peppe Guarascio]

Partendo dal dibattito polemico degli ultimi mesi riguardante la *mitigazione* ovvero *riclassificazione* ovvero *declassamento* (vedasi messa in sicurezza) del rischio idraulico sul Fiume Neto a Ponte Coniglio mi permetto di inserire alcune considerazioni di carattere teorico e didattico per in non addetti ai lavori e delle osservazioni di carattere metodologico e normativo per gli esperti.

Premetto di non aver avuto modo di consultare lo studio tecnico di tipo idraulico con cui l'Amministrazione comunale ha ricevuto parere favorevole allo svincolo dell'area in cui dovrebbero trovare sede i "Percorsi del benessere Terme Magna Grecia" e il nuovo complesso termale, quindi mi asterrò da qualsiasi considerazione che entri nel merito di tale studio.

CONSIDERAZIONI TEORICO-DIDATTICHE

Innanzitutto un corso fluviale non è un complemento naturale inerte dell'ambiente circostante, ma contribuisce al modellamento del territorio in maniera vistosa e, solo a volte, disastrosa.

In un fiume di piana alluvionale alle nostre latitudini si identificano abitualmente un alveo di magra e un alveo di piena, che i geomorfologi non hanno identificato con questi due termini per una schizofrenia anoressico-bulimica, ma perché esso possiede effettivamente: una stagione in secca, in cui scorre normalmente entro un determinato e inciso fosso scavato all'interno dell'area alluvionale, e una stagione di abbondanza, in cui contribuisce al trasporto di elementi solidi sulla piana alluvionale stessa.

Ciò per indicare che i termini *piena* o *alluvione* in sé sono connaturati con la vita di un corso d'acqua e non implicano un evento calamitoso.

Anzi il corso d'acqua ha uno specifico compito in natura ed è proprio quello di erodere a monte per trasportare a valle, cioè smantellare i rilievi e colmare le pianure. La sua vocazione è quella di ridurre il dislivello altimetrico sulla superficie terrestre.

Rischio idraulico

Il Rischio è dato dal prodotto di due elementi assolutamente indipendenti tra loro: la Pericolosità e la Vulnerabilità (R = P x V). Metodologicamente e matematicamente, quindi, se non esiste uno di questi due fattori il rischio non esiste. Questo vale anche per quella tipologia di rischi che possiamo definire geo-idrologici e tra i quali si può annoverare il rischio idraulico.

Dal punto di vista geo-idrologico la Vulnerabilità è data dalle opere antropiche ed è quindi chiaro che nel caso e nel luogo in questione, insistendo sull'area inondabile dal Fiume Neto un'infrastruttura viaria e uno stabilimento termale, la vulnerabilità non può essere eliminata a meno che non si decida di non utilizzare o dislocare tali opere.

La Pericolosità sul F. Neto deriva dalla cartografia che riporta l'evento di esondazione dell'anno 1953 e quindi è stata realizzata in funzione delle informazioni storiche sulle aree realmente alluvionate in quell'anno. In definitiva, nell'area in questione, per consentire di abbassare il Rischio sul F. Neto, non rimane che ridurre la Pericolosità.

OSSERVAZIONI METODOLOGICO-NORMATIVE

Metodologia studio idraulico

La prima afferisce alla constatazione della pericolosità sul F. Neto, che come anzidetto, deriva dall'evento alluvionale del 1953.

Poiché i software e la metodologia per lo studio idraulico sono definite dalle norme PAI, a garanzia di una realistica rappresentazione della propagazione dell'onda di piena sul F. Neto, sarebbe bastato provare a calcolare (con i dati termo-pluviometrici in possesso dell'anno 1953) se l'area inondabile calcolata con il software corrisponda orientativamente a quella riportata in cartografia. Ciò avrebbe consentito una sorta di validazione del software (rispetto ad un fattispecie di inondazione reale) e consentito di utilizzare il software stesso con una certa sicurezza per il calcolo del rischio idraulico post intervento mitigatorio e con gli altri tempi di ritorno.

Tecniche di mitigazione

La seconda riguarda l'opera ingegneristica più idonea alla riduzione della Pericolosità, poiché sono tante e svariate le possibilità che la tecnica consente per ottenere quanto atteso.

Un argine artificiale, come una scogliera rigida e impermeabile, anche se dissipativa, consente sì la riduzione della pericolosità per il settore parallelo alla propria lunghezza, ma contestualmente scarica più a valle la propagazione dell'onda di piena.

È innegabile che il trasferimento della massa liquida e solida, trovando un impedimento all'esondazione, viaggi parallelamente all'argine e quasi certamente con maggiore velocità, quindi con maggiore portata. L'onda di piena, essendosi propagata verso valle, potrebbe costituire un estensione dell'area pericolosa e quindi, per quanto precedentemente illustrato, nel luogo in cui si dovesse estendere la Pericolosità non si potrà edificare nulla, visto che ciò comporterebbe immediatamente la creazione di un rischio (R = P x V).

Inoltre, molte avrebbero potuto essere le soluzioni tecniche, eccone alcuni esempi: manutenzione ordinaria, francamente inesistente nella parte a monte di Ponte Coniglio; interventi di sistemazione idraulico-forestale; riduzione della velocità del corso d'acqua con il ripristino delle briglie, ormai inefficaci, a monte; aumento della luce di Ponte Coniglio all'atto dell'ammodernamento della strada provinciale n. 31; casse di espansione per il completo ammortizzamento della piena, ecc.

Aspetti normativi

Per quanto riguarda invece l'aspetto normativo c'è una annotazione da riportare.

Il Bollettino Ufficiale della Regione Calabria nel pubblicare il parere favorevole alla riduzione del rischio idraulico riporta: «Oggetto: AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE DELLA REGIONE CALABRIA

Delibera di Comitato Istituzionale - n. 5/2014 - 22 luglio 2014 - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

VISTE le istanze di riclassificazioni proposte dai comuni di Cotronei [...]

TENUTO CONTO CHE con delibera n° 22/2011 era stata approvata, in base all'Art. 27 della L.R. n° 9 dell'11/05/2007 che modifica l'Art. 2 delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia del PAI, la nuova perimetrazione dell'area a rischio inondazione del Fiume Neto nel tratto considerato nel Comune di Cotronei».

La lingua italiana è, purtroppo, foriera di errori per noi tutti e da questo non sono immuni gli enti pubblici, per cui meglio fare una precisazione.

Quando si dice «*era stata approvata* [...] *la nuova perimetrazione dell'area a rischio inondazione del Fiume Neto nel tratto considerato nel Comune di Cotronei*», in lingua italiana ciò significa che il tratto riperimetrato riguarda solo e soltanto il Comune di Cotronei e non quindi il dirimpettaio Comune di Caccuri, che sta sull'altra sponda del fiume.

Questo in quanto, il documento della REGIONE CALABRIA (ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI - AUTORITÀ DI BACINO REGIONALE), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), dal titolo «LINEE GUIDA SULLE VERIFICHE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA DELLE INFRASTRUTTURE INTERFERENTI CON I CORSI D'ACQUA, SUGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE, SULLE PROCEDURE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE D'ATTENZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLE AREE A RISCHIO INONDAZIONE», al CAPITOLO 5 - INDICAZIONI PER LA VERIFICA IDRAULICA DELLE AREE D'ATTENZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLE AREE A RISCHIO richiama quanto segue: «[...] *Qualora l'aggiornamento interessi solo una parte del corso d'acqua, gli studi e le indagini dovranno essere estesi a monte ed a valle per un tratto sufficiente a garantire che:*

- l'area non è inondabile da monte;

- gli effetti di opere e restringimenti a monte o a valle sono trascurabili nel tratto interessato.

Lo studio dovrà riguardare ambo i lati del corso d'acqua e dovrà essere esteso, come condizione minima, su tutta le aree contigue con la medesima destinazione urbanistica».

Quindi: l'intervento di mitigazione è realizzabile a patto di rispettare tali prescrizioni.

COMUNICATO STAMPA

Alla c.a.
Presidente del Consiglio Comunale Cotronei
Maria Teresa Marrella
Componenti di maggioranza
del Consiglio Comunale
Componenti di minoranza
del Consiglio Comunale

OGGETTO: **Consegna delle firme necessarie per la presentazione di una Delibera di Iniziativa Popolare (ai sensi dell'art. 12, commi da 1 a 4, dello Statuto Comunale) sul tema della gestione del Servizio Idrico Integrato nel Comune di Cotronei.**

Gent.mi,
con la presente intendiamo comunicare alle Ss. Vv. che in data odierna sono state raccolte oltre 500 adesioni di cittadini di Cotronei in supporto alla Delibera di Iniziativa Popolare che ha in oggetto la seguente dicitura: ***Rescissione della convenzione stipulata con la società SoAKro SpA, modifica dello Statuto Comunale e contestuale istituzione di un tavolo tecnico per la creazione di una Azienda Speciale partecipata di diritto pubblico per la gestione del servizio idrico integrato***.

PREMESSO CHE

- l'art. 12 dello Statuto Comunale, al comma 1, prevede che «[…] *Gli elettori del Comune in numero non inferiore ad un decimo possono presentare al Consiglio Comunale proposte per l'adozione di atti deliberativi* […]»;
- **il numero degli elettori del Comune di Cotronei** (ricavato dall'Archivio Storico delle Elezioni del sito istituzionale del Ministero dell'Interno) in occasione delle ultime elezioni regionali del 23/11/2014, risultava essere di **4928 unità**, per cui **un decimo degli elettori corrisponde a 493 unità**;
- l'Associazione culturale Cotroneinforma e il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri" consegnano gli originali dei moduli per la raccolta delle firme necessarie per la Delibera d'Iniziativa Popolare che contano **530 elettori firmatari**;
- questo rappresenta una ulteriore espressione della **volontà popolare di aprire una discussione pubblica e partecipata** sulla futura forma di gestione del Servizio Idrico Integrato.

CONSIDERATO CHE

l'Ente di governo regionale calabrese non ha ancora recepito l'art. 7 del Decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (il cosiddetto Sblocca Italia) e appare evidente una probabile diffida dell'Ente stesso prima di un successivo commissariamento,

l'Associazione culturale Cotroneinforma e il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri"

CHIEDONO

- che la convocazione del Consiglio Comunale avvenga il prima possibile e assolutamente prima che l'Ente di governo regionale approvi la legge sul riordino del Servizio idrico Integrato calabrese e/o prima che il Governo Nazionale ne autorizzi il commissariamento;
- che la discussione della Delibera di Iniziativa Popolare avvenga attraverso la convocazione di un Consiglio Comunale Aperto, in cui le due associazioni proponenti siano audite per esporre le proprie posizioni in merito alla gestione del Servizio Idrico Integrato nel Comune di Cotronei.

Restando in attesa di un Vs. positivo riscontro si porgono distinti saluti.

Cotronei, 14/09/2015

COMUNE DI COTRONEI

(Provincia di Crotone)

Via Iolanda, 18 – tel. 0962.44202 int. 202 - fax 0962.491656

www.comunecotronei.gov.it email sindaco@comunecotronei.it

- UFFICIO DEL SINDACO –

COTRONEI INFORMA

Coordinamento Calabrese

Acqua Pubblica

Prot. N° 9387 del 29 SET 2015

Oggetto: riscontro vostra nota prot. 8787 del 14.09.2015.

Con la presente a riscontro della nota evidenziata all'oggetto, si comunica, che rispetto alla richiesta di "delibera di iniziativa popolare" in merito alla gestione del servizio idrico integrato nel Comune di Cotronei , la stessa appare irrituale per i seguenti motivi:

la nota di cui all'oggetto, si esplicita in una richiesta, alla quale non è allegata la proposta di delibera di iniziativa popolare ,motivata e corredata degli elementi essenziali, di cui il Consiglio Comunale dovrebbe discutere. Peraltro, nell'oggetto esplicitato nei moduli di richiesta firme, le proposte di delibera sono tre e non una. Si fa notare che il Consiglio dovrebbe assumere la delibera di rescissione della convenzione sottoscritta con SOAKRO, la delibera di modifica dello Statuto Comunale(peraltro non si indica quale articolo o parte dello Statuto dovrebbe modificarsi!), la delibera di istituzione di un tavolo tecnico per l'Istituzione di un tavolo tecnico che discuta della costituzione di un'azienda speciale. Tutti gli atti predetti devono essere formalizzati e corredati dei pareri dei responsabili dei servizi comunali, nonché, ove richiesti, dei pareri dei soggetti tecnici, esterni all'Ente, coinvolti. Il procedimento descritto è necessario in quanto il Consiglio Comunale deve esaminare e votare, atti che abbiano seguito l'iter procedimentale previsto dal D.lgs. n.267/2000 e che non contrastino con la normativa di riferimento.

Mi permetto di sottolineare, altresì, che le firme raccolte, nel numero necessario, non portano alcuna autenticazione.

In ultimo, mi preme chiarire, che nell'ambito della corposa normativa a cui fare riferimento, in tema di servizio idrico integrato, l'amministrazione comunale ha avviato, da tempo,considerata la situazione di Soakro e le emergenze da affrontare giornalmente, un percorso tecnico-gestionale con gli Enti sovraordinati competenti per materia, di cui in tempi brevissimi il Consiglio Comunale dovrà discutere , al fine di assumere le decisioni conseguenti. Tanto si doveva.

Cordialmente,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Maria Teresa Marrella

Maria Teresa Marrella

COMUNE DI COTRONEI (KR)

FORUM ITALIANO DEI MOVIMENTI PER L'ACQUA

COTRONE informa

Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica Bruno Arcuri

Alla c.a.
Presidente del Consiglio Comunale Cotronei
Maria Teresa Marrella

Oggetto: risposta alla missiva N° prot. 9387 del 29 settembre 2015, a firma del Presidente del Consiglio Comunale.

In quanto proponenti della Delibera di Iniziativa Popolare per la gestione del Servizio Idrico Integrato nel Comune di Cotronei, non possiamo esimerci dal rispondere alla comunicazione pervenutaci dal Presidente del Consiglio Comunale.

Intanto riteniamo la risposta:

- **inaccettabile dal punto di vista democratico**, perché intende negare alla comunità la possibilità di poter discutere pubblicamente di un tema così sensibile come il Servizio Idrico Integrato;
- **impropria nel merito delle osservazioni contenute**, tramite le quali si vorrebbe far intendere che vi sono dei vizi di forma nella presentazione delle firme;
- **inadeguata dal punto di vista giuridico**, poiché non si esplicita in alcun passaggio quale sia l'impedimento normativo che ostacoli la convocazione del Consiglio Comunale, che noi continuiamo a ritenere valida.

Si segnala che la risposta a firma del Presidente del Consiglio Comunale è su carta intestata dell'Ufficio del Sindaco (risulta quindi che il Presidente faccia parte di quest'ufficio?), non ci pare un buon modo di presentarsi per chi vuole "contestare" in maniera formale e giuridica una proposta popolare.

Nel merito, innanzitutto bisogna distinguere nella risposta del Presidente del Consiglio Comunale l'ambito politico da quello meramente giurisprudenziale.

Per quanto riguarda il piano politico, che viene esplicitato nell'ultimo periodo della risposta «*In ultimo, mi preme chiarire, che nell'ambito della corposa normativa a cui fare riferimento, in tema di servizio idrico integrato, l'amministrazione comunale ha avviato, da tempo,considerata la situazione di Soakro e le emergenze da affrontare giornalmente, un percorso tecnico-gestionale con gli Enti sovraordinati competenti per materia, di cui in tempi brevissimi il Consiglio Comunale dovrà discutere , al fine di assumere le decisioni conseguenti*», la nostra interpretazione è la seguente.
L'intento è evidente e si traduce così: **non c'è la disponibilità a discutere del Servizio Idrico Integrato** (se non all'interno delle varie segrete stanze), **a maggior ragione se si dovesse fare in un Consiglio Comunale "Aperto" e per giunta con la discussione di una Delibera di Iniziativa Popolare promossa da 530 cittadini firmatari**.
Quindi non c'è la possibilità che una manifestazione democratica come la presentazione di una Delibera di Iniziativa Popolare possa smuovere alcunché.
Non c'è la disponibilità di accogliere questa richiesta di democrazia diretta e partecipata (peraltro è la prima occasione in cui ciò accade nel Comune di Cotronei).
In definitiva, **non c'è la volontà di integrare l'art. 10 dello Statuto Comunale inserendo il comma 2** che recita: «*L'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato. L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano, universale, inalienabile e il minimo vitale deve essere garantito a chiunque. Il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale di interesse generale. La proprietà e la gestione del servizio idrico integrato devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità e solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici*» **che servirebbe a tutelare i cittadini da possibili soprusi di qualunque futuro gestore del servizio**.
E quindi, **non c'è la capacità di prendere una decisione politica, cioè da quale parte stare**: Attendere che l'Ente di governo regionale approvi la legge sul riordino del Servizio idrico Integrato calabrese e/o attendere che il Governo Nazionale ne autorizzi il commissariamento; ovvero ciò che chiediamo noi, **assumersi la responsabilità politica di creare un argine alla dilagante privatizzazione dei servizi pubblici locali**. Con l'aggiunta di un solo comma, ciò è possibile, dichiarando il servizio idrico integrato come servizio pubblico essenziale di interesse generale.

Per quanto riguarda il piano giurisprudenziale, le osservazioni contenute nella risposta hanno un carattere pseudo-pernicioso e francamente pretestuoso, ma saranno affrontate punto per punto.

Quando si afferma che «[…] *la nota di cui all'oggetto, si esplicita in una richiesta, alla quale non è allegata la proposta di delibera di iniziativa popolare , motivata e corredata degli elementi essenziali, di cui il Consiglio Comunale dovrebbe discutere*», **si vuol far intendere che nella lettera accompagnatoria**, con cui sono state consegnate le firme per la presentazione della Delibera di Iniziativa Popolare, **non si riporta la proposta di cui il Consiglio Comunale dovrebbe discutere**.
Intanto si fa notare che la lettera accompagnatoria inizia così: «*Gent. mi, con la presente intendiamo comunicare alle Ss. Vv. che in data odierna sono state raccolte oltre 500 adesioni di cittadini di Cotronei in supporto alla Delibera di Iniziativa Popolare che ha in oggetto la seguente dicitura:* ***Rescissione della convenzione stipulata con la società Soakro SpA, modifica dello Statuto Comunale e contestuale istituzione di un tavolo tecnico per la creazione di una Azienda Speciale partecipata di diritto pubblico per la gestione del servizio idrico integrato***».
Ma inoltre, i moduli con le firme che portano in calce la proposta di delibera sono essi stessi ciò di cui dover discutere, senza che siano necessarie ulteriori specificazioni.

Quando si afferma che «*Peraltro, nell'oggetto esplicitato nei moduli di richiesta firme, le proposte di delibera sono tre e non una*», soltanto perché l'oggetto della Delibera di Iniziativa Popolare riporta tre (3) differenti argomenti in questione, l'assunto è assolutamente improprio.

La delibera è una e una sola e si articola in più punti di discussione che vengono esplicitati, non nell'oggetto (si faccia attenzione), ma **nell'ultima sezione (DELIBERA) in cui è elencato ciò che si chiede venga deliberato dal Consiglio Comunale**.

Quando si afferma che «[…] *la delibera di modifica dello Statuto Comunale(peraltro non si indica quale articolo o parte dello Statuto dovrebbe essere modificarsi!)* […]», è chiaro che **chi ha scritto tale risposta non ha neanche terminato la lettura del testo della Delibera di Iniziativa Popolare**, ma ciò era già chiaro dal punto precedente.
Infatti, come già richiamato prima, **il testo su cui si chiede il pronunciamento del Consiglio Comunale** (non è l'OGGETTO della delibera) **è la sezione DELIBERA che riporta al punto 2**: «***di integrare, per quanto sopra, il vigente Statuto dell'Ente inserendo all'art. 10 il comma 2 per come segue***: *"L'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato. L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano, universale, inalienabile e il minimo vitale deve essere garantito a chiunque. Il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale di interesse generale. La proprietà e la gestione del servizio idrico integrato devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità e solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici"*».
A tal proposito si chiarisce, se ancora ce ne fosse bisogno, che **la modifica dello Statuto Comunale che si richiede non è un semplice cambio o una variazione, è l'aggiunta di un nuovo comma ad un articolo dello statuto ed è un'integrazione con cui si esplicita un principio di difesa nei confronti dei cittadini avverso qualsiasi futuro gestore del servizio idrico**.

Quando si afferma che «*Tutti gli atti devono essere formalizzati e corredati dei pareri dei responsabili dei servizi comunali, nonché, ove richiesti, dei pareri dei soggetti tecnici, esterni all'Ente, coinvolti. Il procedimento descritto è necessario in quanto il Consiglio Comunale deve esaminare e votare, atti che abbiano seguito l'iter procedimentale previsto dal D.lgs n.267/2000 e che non contrastino con la normativa di riferimento*», è del tutto paradossale e pleonastico che il Presidente del Consiglio Comunale ricordi ai promotori quelli che sono compiti dell'Ente di governo.
È compito dell'Amministrazione Comunale richiedere i pareri preventivi ai vari uffici competenti (legale, economico, tecnico, ecc.) **e ottenere il via libera formale alla proposta di delibera**.
Se poi, appunto, "preventivamente" qualcuno dei suddetti uffici dovesse riscontrare dei vizi di forma tali per cui la Delibera di Iniziativa Popolare non è presentabile, è sempre compito dell'Amministrazione Comunale comunicare ai proponenti tale situazione e giustificare, ovviamente, il diniego con atti formali.

Quando si afferma che «*Mi permetto di sottolineare, altresì, che le firme raccolte, nel numero necessario, non portano alcuna autenticazione*», siamo costretti a smentire il Presidente del Consiglio Comunale in quanto **per una proposta di Delibera di Iniziativa Popolare nel Comune di Cotronei le firme non devono essere autenticate**.
Peraltro, ricordiamo sin d'ora che nella comunicazione di risposta si afferma che le firme sono «***nel numero necessario***».
Infatti nello Statuto Comunale all' art. 12, comma 2, si dice: «*Le procedure e le modalità di presentazione delle proposte di iniziativa popolare, nonché gli elementi essenziali di cui le stesse debbono essere corredate compresa l'indicazione dei mezzi di copertura della spesa nei casi in cui ciò si renda necessario, sono disciplinate dal regolamento sul decentramento amministrativo e la partecipazione*».
Ma visto che non esiste un apposito testo, nel Comune di Cotronei, che riguardi il *Regolamento sul decentramento e la partecipazione*, bisogna rifarsi in questa materia al Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 - Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.
Quest'ultimo recita come segue agli artt. 7, comma 1, e 8, comma 3:
«Art. 7 - Regolamenti.
1. Nel rispetto dei princìpi fissati dalla legge e dello statuto, il comune e la provincia adottano regolamenti nelle materie di propria competenza ed in particolare per l'organizzazione e il funzionamento delle istituzioni e degli organismi di partecipazione, per il funzionamento degli organi e degli uffici e per l'esercizio delle funzioni».
«Art. 8 - Partecipazione popolare.
3. Nello statuto devono essere previste forme di consultazione della popolazione nonché procedure per l'ammissione di istanze, petizioni e proposte di cittadini singoli o associati dirette a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi e devono essere, altresì, determinate le garanzie per il loro tempestivo esame. Possono essere, altresì, previsti referendum anche su richiesta di un adeguato numero di cittadini».
Tra l'altro lo Statuto Comunale all'art. 19 bis - Funzioni del Presidente del Consiglio Comunale, comma 6, richiama proprio il terzo comma del TUEL: «*Il Presidente del Consiglio Comunale:* […] *promuove la partecipazione e la consultazione dei cittadini secondo quanto dispone il terzo cormna dell'art. 8 del Testo Unico ed in conformità allo statuto ed all'apposito regolamento* […]».
In definitiva, quindi, per quanto concerne la questione dell'autenticazione delle firme fa fede quanto enunciato all'art. 12 - Proposte di iniziativa popolare e forme di consultazione della popolazione, comma 1: «*Gli elettori del Comune in numero non inferiore a un decimo possono presentare al Consiglio Comunale proposte per l'adozione di atti deliberativi rientranti nelle materie di competenza di tale organo* […]», in cui non si fa menzione della necessità dell'autentica delle firme.
Ci corre l'obbligo di ricordare che la proposta di deliberazione recava in calce la dicitura:
«***Delibera di Iniziativa Popolare ai sensi dell'articolo 12, commi da 1 a 4, dello Statuto comunale***».

Per quanto sopra esposto, **non ravvisandosi nessun elemento ostativo alla convocazione del Consiglio Comunale per la discussione della Delibera di Iniziativa Popolare, continuiamo a ritenere valida la proposta e chiediamo**, con ancora più forza e celerità:

- che la convocazione del Consiglio Comunale avvenga il prima possibile e assolutamente prima che l'Ente di governo regionale approvi la legge sul riordino del Servizio idrico Integrato calabrese e/o prima che il Governo Nazionale ne autorizzi il commissariamento;

- che la discussione della Delibera di Iniziativa Popolare avvenga attraverso la convocazione di un Consiglio Comunale Aperto, in cui le due associazioni proponenti siano audite per esporre le proprie posizioni in merito alla gestione del Servizio Idrico Integrato nel Comune di Cotronei.

Ricordiamo che il Consiglio Comunale di Cotronei ha l'obbligo di discutere la proposta di delibera entro sessanta giorni dalla presentazione.

Se ciò non accadesse le associazioni proponenti intimano di adire alle vie legali, facendo ricorso agli organi competenti dello Stato.

Restando in attesa di un positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Associazione culturale Cotroneinforma
Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica "Bruno Arcuri"
Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

Cotronei, 06/10/2015

FUNGHI PREGIUDIZIALI

[Contreras]

Sulle maestose e misteriose montagne che da ponente proteggono il piccolo centro di *Neocotro* era ormai iniziata, da qualche settimana, la raccolta dei funghi della stagione estiva.

Era la prima occasione in cui Neandertalo si recava a *In-trepido* per fare una passeggiata e togliersi lo sfizio di una piccola provvista di porcini, il Boletus pinicola che da queste parti chiamano "*sirr 'e pinu*".

Con un amico più giovane che si premurò di accompagnarlo fin lassù, andò in un luogo in cui era già stato molti mesi prima, durante il periodo autunnale, ed in cui aveva scovato degli splendidi esemplari di Lactarius deliciosus, "rositi" che ricorda bene di aver cucinato stufati con delle patate in una splendida sera di luna piena. Notte di tormenti dell'animo però, poiché aveva ricevuto la notizia dell'inizio dello svuotamento del *Lago Ampolla*.

Ad ogni modo, oggi era sicuro che sarebbe rientrato al proprio piccolo pianterreno, la sua umile e distinta dimora, con una voglia inaudita di gustare le meraviglie fragranti e profumate del sottobosco.

Ma lì seppe la notizia. *Arnaldo*, per tutti *zio Arnaldo*, era morto.

Arnaldo era un tipo burbero, ancora più introverso di Neandertalo. Un massimalista! Non nel senso che perseguisse un particolare ideale o programma, ma radicale sì. Rifiutava le soluzioni intermedie.

Viveva a *In-trepido* ormai da più di trent'anni.

Neandertalo si ricordò! Pensò a voce alta: "La prima volta che sono stato portato qui" nel luogo in cui oggi tentava la sua ricerca di delizie, tra aghi di conifere e fogliame ingiallito "sono stato accompagnato proprio da Arnaldo molti anni addietro". "Probabilmente quanti?" si chiese. "Trentacinque o quarant'anni fa".

Allora capì, erano stati il suo spirito, il suo mantra e la sua aura che lo avevano spinto fin lassù, proprio in quel giorno amaro e sventurato, per la prima volta nella stagione di raccolta ed inoltre in quel posto da lui insegnatogli.

Neandertalo era più vecchio di Arnaldo, essendo nato il 1935, precisamente il 25 aprile. Sì, sì! Proprio il 25 aprile, quel fatidico giorno che poi sarebbe diventato, solo dieci anni dopo, Festa di Liberazione e che tanto lo faceva gioire pensando che tutti, in ogni dove della ridente penisola, festeggiassero il suo compleanno.

Si erano conosciuti circa quarant'anni prima, attorno alla metà degli anni Settanta, quando Neandertalo era ritornato dal Nord, da langhe piemontesi, lasciando lì la "propria vita precedente" e i suoi genitori per profonde e insanabili divergenze di carattere politico-culturale. Aveva optato per un percorso a ritroso. Era sempre stato un "bastian contrario". Ma questo non è momento di raccontare la sua storia.

Per una serie di anni Neandertalo e Arnaldo avevano condiviso un breve percorso comune. Non così breve forse, se non per la mente di Neandertalo che avrebbe magari preferito che continuasse, visto che si trattò di una decina d'anni. Ciò era avvenuto prima che il nostro vecchio saggio fosse costretto alla degenza forzata in un nosocomio cittadino. E dopo allora non fu mai più lo stesso.

Avevano fatto accese discussioni divaganti su politica-classe operaia-padroni, ambiente, inquinamento, funghi, surriscaldamento e diametro dei tronchi di *pino lurdicio*, capacità culinarie e metodi d'arrosto, birra-vino-grappa, musica e anni Settanta, contestazioni-altrove-rivoluzioni, impegno politico e sputtanamento, amori, incarichi, posizioni sociali e conformismo, provincialotti e madame, arricchiti-pezzenti d'intelletto, moralismo e vergogne, inquietudine e rivendicazioni, stravolgimenti, felci e falci, stufe a legna, il caffè del mattino, gli occhi delle donne e degli uomini, un mondo migliore, la vacuità di alcuni gesti, il selvaggio e la naturalezza degli animali... vite spezzate e ritorni a casa. Tutto tace!

La loro alterità era chiara. Strambe entrambe le loro identità. Ma avevano avuto il percorso comune del ritorno alla casa delle origini, forse il collante di quel decennio di intenso discorrere.

Aveva completamente scordato il giovane amico che era con lui alla ricerca di funghi e che si materializzò riapparendo solo quando si decise a riprendere il senno e lasciare sbiadire i ricordi. Massaggiandosi le tempie disse: «Devo farlo per lui». E iniziò a frugare il sottobosco come un cane impazzito che richiama il proprietario quando ha scovato un tartufo.

Tornò a casa esausto dalla passeggiata e spossato dalle immagini del passato.

Si cimentò nel preparare una serie di differenti pietanze con i porcini appena raccolti, alternando alla cucina il suo gesto rappresentativo più abituale, fumare la pipa, e ciò che non poteva proprio evitare di fare, elucubrare. Ma molto spesso ad alta voce.

Iniziò imprecando: «Cazzo siamo pie-

ni di problemi! Siamo invasi dal nero, il nero della pelle di donne e uomini su cui lucriamo quotidianamente e non abbiamo neanche l'onestà e la volontà di ammettere che c'è chi di fianco a noi guadagna e campa e professa saperi e diffonde milioni... di euro. La società *AKro* è formalmente e direi, finalmente, fallita, forse alcune istanze da tempo vagheggiate da alcuni avevano un senso. Le località turistiche sono state invase da schiume di liquami nauseabondi, forse di origine interstellare, che hanno rispedito via i turisti con le loro astronavi su vie di comunicazione simili a mulattiere. La provincia ha emanato un'ordinanza con cui si è costretti ad andare a trenta chilometri orari sulle strade intercomunali, tanto sono malconce, cosicché l'amato autunno è alle porte e di manutenzioni ordinarie o straordinarie pseudodecenti è colmo solo il chiacchiericcio di ognuno. I rischi naturali sono distinti in divini e indovini, i primi sono quelli a cui non si pone rimedio nel modo opportuno e solo Dio vuole salvarti, i secondi sono quegli altri, quelli che devi attendere che ti colgano all'improvviso e indovinare tu la via di fuga. La monnezza, alla pari delle schiume intergalattiche, fa fuggire chiunque, basta che essa non fugga verso isole ecologiche inutilizzate e dismesse, soprattutto ad alta quota. La meteorologia dice che, normalmente negli ultimi anni, gli autunni sono particolarmente caldi, credo proprio di poter affermare che le molotov dialettiche esploderanno in più dove. Insomma non sventolerà proprio la bandiera dell'amore». Appuntò queste strane anarco-allucinazioni e si gustò la sua cena in memoria di Arnaldo.

Neocotro è sempre stato colmo di strane nebbie partitiche diffamatorie, di accuse più o meno velate su falli commessi inconsapevolmente, ma anche non inconsapevolmente, di assurde pretese di alcuni sulla necessità di doversi adattare ad inique condizioni date, di escamotage semantici e tecnico-giuridici con cui darsi addosso e/o trovare la soluzione ai propri problemi personal-amministrativi.

I funghi lo avevano appesantito, ma un certo effetto esilarante era evidente. Disse, prima di assopirsi sulla poltrona: «Ci sono alcune cose che vanno assolutamente affrontate e risolte preliminarmente. Ma quando capiremo il senso collettivo di una unica umanità nuova».

Incursioni notturne sulla toponomastica

UNA BRUTTA PAGINA DI STORIA LOCALE

Donazioni di terreni che diventano debiti per la comunità

[Giap]

Registriamo un'incursione anonima in una strada del paese con un cambio di... toponomastica.

Il 29 agosto sulle paline segnaletiche riportanti via Ercole e Luigi Covelli a Cotronei, sull'incrocio per le case popolari, sono stati sovrapposti dei cartoni riportanti (con una scritta molto rudimentale) una diversa dicitura della strada: «Via duecentomila e più. Già via Luigi e Ercole. Declassata per disonore dei nipoti e incuria dei politici. Ass. qualcuno tocchi Caino».

Il lunedì successivo i cartoni sono stati rimossi e la segnaletica è ritornata nello stato originario. Non si vuole adesso ragionare/indagare sui motivi del gesto anonimo ma sulla sostanza che tutto ciò comporta nel senso comune e nell'immaginario collettivo.

Da una conferenza pubblica tenutasi qualche tempo addietro, abbiamo compreso, con cognizioni di causa e con le "carte", che gli eredi di Luigi Covelli hanno intascato circa 200 mila euro dal Comune di Cotronei per una controversia che non aveva ragione di esistere. Ci riferiamo ai terreni di località Torre concessi al Comune di Cotronei in forma assolutamente gratuita dai fratelli medici Ercole e Luigi Covelli. Purtroppo, come spesso è avvenuto nel passato, l'Amministrazione comunale non ha espletato le necessarie procedure per portare i terreni nel pieno possesso della comunità. Gli eredi, prendendo la palla al balzo e infischiandosene delle volontà dei diretti proprietari, hanno aperto un contenzioso dopo molti anni, ottenendo il risarcimento dei 200 mila euro.

Due questioni sono particolarmente rilevanti in tutta questa storia.

1. 200 mila euro sono la somma che sarebbe spettata agli eredi dei due rispettivi defunti medici. La vertenza è stata impostata dagli eredi del fu Luigi. E poiché gli eredi del fu Ercole non sono fessi, a cose fatte hanno aperto gli occhi e pare che procederanno anch'essi lungo la stessa strada. Al danno la beffa.

2. Tra gli eredi che intascano i quattrini pubblici c'è anche l'attuale vicesindaco Pellegrini. Conflitto d'interessi o come la si vuol chiamare, la questione non regge per etica e per morale.

Forse l'anonimo pirata che ha cambiato la cartellonistica della toponomastica, tanti torti non se ne ritrova. Come si giustifica tutto ciò per l'amministratore Pellegrini? Non si giustifica.

Qualcuno dice che ci potrebbe essere una via d'uscita in questa vergognosa vicenda, per far quadrare la questione entro le giuste direttrici etiche e morali. Gli stessi eredi del fu Luigi e, dunque, il nostro Pellegrini, possiedono un bene nel centro storico, il vecchio palazzo del fu Luigi che sta venendo giù a pezzi, inibendo il passaggio sulla strada oltre a rappresentare un forte pericolo per tutta la zona circostante. Un bel gesto sarebbe quello di prendere i 200 mila euro e destinarli al restauro del palazzo e magari consegnarlo alla comunità cotronellara.

In questo modo si potrebbe chiudere una brutta pagina che forse non appartiene, in nessun modo, alla società civile di questo paese.

LA SPREMITURA

[Lorenzo il Magnifico]

Come tutti gli anni, carissimi *cotronellari* sono tornato, devo dire con altri impegni, ma ho qualche minuto per raccontarvi qualche facezia molto seria e non semiseria.

Questo piccolo paese del *Bruzio* è rinomato, oltre che per la centrale dell'ENEL, che è spenta da tempo, per la **raccolta** e la **spremitura delle olive**.

Sugli abbecedari scolastici dei miei tempi e di oggi – purtroppo la scuola è rimasta quella dei miei tempi – quando si studiava la geografia dell'Italia si diceva:

Piemonte: Ivrea macchine da scrivere e Torino FIAT (Fabbrica Italiana Automobili Torino);

Calabria: Povertà, Briganti, Lupi della Sila, **Raccolta delle Olive**.

Le macchine da scrivere non si costruiscono più, anche perché qualcuno le ha distrutte oltre al progresso, la Fiat non esiste più perché le auto ora le fanno degli omini con gli occhi un po' particolari – li chiamano *cinesi* – sono cambiati i proprietari che sono italiani ma vivono in America dopo che l'ha scoperta qualche amico loro, hanno le generalità in Svizzera per nascondere oltre la cioccolata anche i guadagni, economia in Inghilterra e amanti forse in Brasile.

La Calabria invece è rimasta come prima, per lo meno Cotronei: **si raccoglievano le olive, e si spremevano**.

Qualcuno potrebbe dirmi: "Sei sempre il solito! Non è vero! Anche noi abbiamo avuto le nostre fabbriche: abbiamo avuto l'ENEL [Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, nda]".

È vero! Ma non del tutto.

Prima ci sono stati i lavoratori dell'ENEL, poi sono venuti gli scansafatiche che si sono fregati la pensione *giovani giovani* e pontificano sulle regalie altrui (sai quel regalo che abbiamo pagato anche noi Toscani) e poi più nessuno.

E allora perché non tornare all'agri-coltura che oggi si chiama extracomunitari-coltura?

Ecco la prima facezia seria.

Mi è giunta voce che i furboni di Cotronei che prima, o che mai, hanno raccolto le olive ma che hanno **spremuto** tantissimo, non avendo più nessuno da spremere – sai è come l'ENEL, sai è come la regione, le province le hanno già eliminate – hanno pensato: "Ma tutti quei sempliciotti e sfigati di extracomunitari che il Mare nostrum e la nostra capitaneria di porto ci consegna ogni giorno, che non hanno casa, non sanno dove andare, perché non li ospitiamo noi?". È vero.

Si potrà dire che sono musulmani e che loro invece si chiamano San..., ecc., ma possono sempre cambiare nome e chiamarsi, che so, Casa Maometto, Casa Isis, Cerca casa.

Dicono: "Non costano un ..., sono simpatici, spesso sono neri come noi, sono della Comunità europea – anche le olive sono della Comunità europea – ci danno 35 euro al giorno e alla fine a qualcuno di noi intitolano, sicuramente, anche una strada, una viuzza o una cima – sai la Cima Coppi".

Si potrebbe dire: "Questo si chiama **spremere**".

E io rispondo: "Sì, è vero, ma quei cotronellari lì non sono specialisti?".

Perciò mi dico: "Non criticare sempre e vai invece alla sostanza. Hanno messo i droni a controllare le proprietà, le olive ora devono essere vere e non di plastica; la regione non l'hanno eliminata ma ha dovuto pagare tutti quei soldi per reggere altre pensioni di amici nostri e ci sono sempre meno soldi".

Gli extracomunitari non li controlla nessuno, non sanno quanti sono, e si possono gonfiare un po' e farli passare per due invece che per uno e sai quanti soldi?

Basta saperli spremere!

È vero: sembra che vogliono case a 5 stelle, aria condizionata, telefonino, tablet, televisione araba, e noi dobbiamo attrezzarci perché non l'abbiamo ma compriamo tutto su Ebay e ci costa la metà.

Ecco la seconda facezia.

C'è una strada in questo paese che divide.

Avevo letto che l'amministrazione aveva deciso, a titolo sperimentale, di mettere un senso unico, perché questa stessa via costituiva il percorso scelto dai turisti per tornare a casa, dopo essere stati spolpati per bene, dalla Sila – vedi che la *spremitura* è la caratteristica di questo paese?

Il passaggio, costituiva un pericolo per i vecchi e per i bambini – i nipoti dei vecchi – e perciò la decisione civica di apporre un senso unico.

La decisione era stata, sembrava giusta per i cittadini che abitano in quella via, tale via Amedeo (Amedeo chi?) ma a titolo non sperimentale la stessa amministrazione avrebbe dovuto porre a vigilare il rispetto di tale senso unico a qualche vigile, vigilino, ma non si è visto nessuno: forse anche lui in ferie in Sila?

Qualcuno si è ... ma inutilmente.

Forse perché era a titolo sperimentale?

L'amministrazione risponderà che non sono successi incidenti e che quindi è tutto andato bene.

Alle prossime elezioni!

Per il momento il carico è raddoppiato e nessuno ha avuto la patente bloccata!

Il senso civico e il senso in-civico.

Un'altra facezia.

Il percorso per la strada a senso unico era, devo dire, un po' tortuosa.

Come al solito, anche qui qualche sfigato o raccomandato di ferro!

Arrivati a ... metri si doveva girare per l'ex ... che oggi si chiama ...

Via Amedeo (ma quale Amedeo?) è ignota! L'altra è notissima.

Il paese deve molto.

Io, forse solo io? Nulla!

Ha fatto bene l'America che ha chiamato le strade con i numeri. Napoli con la cabala ci sta pensando e potrebbe essere utile per risollevare le sorti dell'Italia.

La città potrebbe giocare il proprio numero al lotto e chissà...

Le persone, i nomi, si possono mandare a quel paese! I numeri no.

Vuoi mettere?

Ho saputo, per caso, che stanno pensando di intitolare alla memoria anche altre vie e indovinate un po' a chi?

Lo avevano già fatto quando era vivo e secondo il nostro codice non potevano farlo, ora, *benedica* sì.

Signor sindaco: non faccia come in America. Ci lasci mandare a quel paese! Il paese e lo scrivente gliene saranno grati e se potessero la voterebbero alle prossime elezioni.

Tutti siamo AYOTZINAPA

A cada rato nos acordamos de nuestro hijo, si vemos una foto o algo, nos sentimos mal, si estamos comiendo nos acordamos si él estará comiendo o estará bebiendo, le darán agua o no sabemos cómo este

[Ogni momento pensiamo a nostro figlio, se vediamo una foto o qualcosa, ci sentiamo male, se stiamo mangiando pensiamo se lui starà mangiando o starà bevendo, se gli daranno acqua, non sappiamo come sta]

Padres de un desaparecido de los 43 de Ayotzinapa

[Carla Cavarretta]

Il 26 settembre 2014 era di venerdì.

Dopo una settimana di lavoro intenso l'unica cosa che desideravo uscendo dall'ufficio era arrivare a casa e non fare assolutamente nulla.

Approdata al divano, acceso il pc incominciai a curiosare nel mio Facebook.

Da quando vivo in Messico e faccio questo lavoro, le reti sociali si sono trasformate rapidamente da uno scacciapensieri – da condividere con amici e famiglia lontana – a un gazzettino di guerra. Fra le varie allerte lanciate quella sera dalle diverse ong e collettivi con cui collaboro ci fu una notizia che cominciò a diffondersi ripetutamente e per ore.

"Attaccano studenti della Scuola Normale di Ayotzinapa", "Polizia municipale continua aggressione contro gli studenti di Ayotzinapa", "Si riportano feriti fra gli studenti di Ayotzinapa".

Bevendo una birra, accartocciata e preoccupata sul mio divano a Città del Messico cominciai a pensare al mio primo anno vissuto qui. Arrivai a Guerrero nel giugno del 2008. Uno degli stati più poveri del Paese con una forte presenza indigena e con una storia di lotta in resistenza impressionante, la maggior parte delle volte finita in repressioni terribili da parte delle forze armate e forze paramilitari, fatta di massacri e violenze, caratteristiche che identificano il terrorismo di stato. Oggi ci si aggiungono i narcos.

Guerrero mi ha insegnato tutto quello che so e che sono in questo Paese. Le notizie delle aggressioni agli studenti arrivavano da lì.

La Scuola Normale Rurale Isidro Burgos, conosciuta come la Scuola Normale Rurale di Ayotzinapa, fa parte del sistema delle scuole normali che furono pensate e create nei primi anni Venti del Novecento per dare l'opportunità alle comunità più povere del Paese di avere un'educazione. Il progetto aveva una forte componente di trasformazione sociale, nelle scuole normali si sono formati personaggi come Lucio Cabaña, fondatore del Partido de Los Pobres, e Genaro Vazquez Rojas che dopo si trasformarono nei leader di due delle più importanti guerrillas del XX secolo. Dopo una lunga persecuzione a questo tipo di scuole attraverso un taglio ai finanziamenti, oggigiorno ne sopravvivono poche, Ayotzinapa è storicamente una delle più importanti.

In queste scuole ancora oggi ci vanno i ragazzi delle comunità più povere che da grandi vogliono diventare maestri rurali: l'educazione qui è un'arma di lotta sociale. I ragazzi, solo maschi, vivono nella scuola dove ricevono un piccolo aiuto dello stato con il quale non riescono neanche a coprire le spese per il cibo. Hanno un po' di terra da coltivare, hanno degli animali da crescere.

In queste scuole si lavora, si studia e si lotta per un mondo migliore, tutto nello stesso tempo.

La mancanza di risorse economiche sufficienti porta spesso i giovani a viaggiare dalla piccola località di Ayotzinapa alle città vicine, per manifestare contro il governo o per fare una colletta per comprare il necessario per la sopravvivenza della scuola.

Anche quel venerdì 26 erano partiti un'ottantina di loro per raggiungere Iguala. Avevano occupato degli autobus per poter andare a una manifestazione a Città del Messico per il 2 di ottobre, anniversario della mattanza di studenti che lottavano per il diritto alla libera espressione nel 1968, anno che vedeva il Messico sede delle Olimpiadi.

I ragazzi già a bordo degli autobus all'improvviso furono attaccati da un gruppo di poliziotti e uomini armati senza uniformi. La caccia ai ragazzi, come se fossero conigli, durò per ore senza che nessuna autorità rispondesse alle loro grida di aiuto.

Il sabato, dopo ore di angoscia, le notizie nelle reti sociali erano chiare e agghiaccianti. Il tragico resoconto fu di 6 studenti uccisi, 26 feriti, 43 studenti *desaparecidos.*

43 se li portarono via. 43 ragazzini trascinati come animali su un camion e portati via dalla loro giovinezza, dalla loro lotta, dalle loro famiglie. Quanta paura devono aver avuto, quanti avranno pianto disperati chiedendo pietà?

Uno degli studenti uccisi, Julio Cesar Mondragon, se lo portarono via vivo, lo torturarono strappandogli la pelle dalla faccia, gli portarono via anche gli occhi, già cadavere lo abbandonarono in una via centrale della città, nel suo corpo straziato un messaggio chiaro per il resto della popolazione. Julio aveva 22 anni, voleva diventare maestro, era diventato felicemente papà da due mesi.

Il sabato 27 di settembre 2014 qui siamo tutti cambiati per sempre.

Siamo scesi in piazza, abbiamo organizzato gare di solidarietà per queste 43 famiglie che hanno dovuto lasciare tutto per mettersi alla ricerca dei propri figli e per reclamare giustizia. Abbiamo cominciato a lavorare con alcuni di loro per vedere come le persone stravolte dal dolore non impazziscono ma si trasformano in accaniti difensori dei diritti umani.

A distanza di un anno è successo di tutto e nulla in questo Paese, economia numero 15 nel mondo. Un Paese gestito da un narcostato dove il potere e la cosa pubblica sono nelle mani di multinazionali e criminali legali, pochi ricchissimi contro tutti. Il livello di impunità in Messico è pari al 98%, le carceri sono piene di capri espiatori, presi politici, indigeni e disgraziati.

Da qualche giorno è stato presentato un informe di un gruppo di esperti multidisciplinari indipendenti pagati dalla Commissione Interamericana per i Diritti Umani, grazie al quale tutte le presunte verità del governo sono cadute come volgari menzogne. Adesso sappiamo che uomini di tutti i livelli di polizia e dell'esercito hanno partecipato direttamente o indirettamente all'aggressione degli studenti, adesso sappiamo che i corpi dei 43 non sono stati bruciati dai narcos fino a ridurli in polvere in un discarica (la bugia più comoda per chiudere le investigazioni), adesso sappiamo che forse uno degli autobus che avevano occupato i ragazzi era pieno di droga e che i giovani si sono trovati per caso in un grande operativo misto fra forze dell'ordine e narcos per milioni di dollari.

Purtroppo non sappiamo fino in fondo cosa sia successo, non sappiamo dove sono i 43 compañeros e molto probabilmente non lo sapremo mai.

Sono passati 365 giorni, i genitori degli studenti sono stanchi e con gli occhi perennemente pieni di lacrime, però sappiamo che non si arrenderanno mai, e se non si arrendono loro neanche noi possiamo farlo, se dopo tutto c'è ancora la speranza nel cuore di queste persone noi non possiamo mollare.

Continueremo a chiedere giustizia e a cercarli *hasta encontrarlos*!

Porqué Vivos se los Llevaron, Vivos los Queremos!

FASE ROSA

[Dario Vincenzo Grassi]

Siamo cioè nella fase in cui è necessario il macellaio col grembiulino rosa, sul quale gli schizzi di sangue (degli operai) si notano di meno

Alberto Bagnai

Reggio Emilia, città simbolo del Pd che sostenne la battaglia per l'acqua pubblica raccogliendo 250 mila voti per il sì, nel referendum del 12 e 13 giugno 2011, oggi è protagonista di un voltafaccia che caratterizza il Partito democratico di matrice renziana. Infatti il Pd presentò il progetto di ripubblicizzazione dei servizi come colonna della campagna elettorale e degli intenti politici del partito durante le amministrative che vedevano l'attuale sindaco Luca Vecchi candidato. Durante la campagna elettorale il Pd prometteva per ottenere consensi. Incontrai Luca Vecchi in quel periodo scrivendo un articolo – ancora oggi disponibile on line sul sito di Cotroneinforma – dove lo stesso asseriva che i trattati europei, il fiscal compact, in comuni virtuosi come quello di Reggio Emilia non sarebbero stati un ostacolo alle opere pubbliche che la sua amministrazione avrebbe messo in campo. Il progetto acqua pubblica viene bocciato dall'amministrazione nella direzione provinciale con la seguente motivazione: costi, il partito ha parlato di 220 milioni di euro. Di tutt'altra opinione è Mirko Tutino, delegato dal Comune di Reggio Emilia per la realizzazione di uno studio sulla fattibilità, e il Comitato Acqua Pubblica, i quali parlano di un investimento di circa 125 milioni di euro, «che verrebbe ripianato nel tempo con le tariffe». In definitiva, la gestione dell'acqua pubblica rimane alla multiutility quotata in borsa, Iren, attuale gestore del servizio idrico. Tommaso Dotti del Comitato Acqua Bene Comune teme che l'amministrazione possa vincolare ad un privato per altri 25 anni il servizio idrico. Il comitato Acqua Bene Comune di Reggio Emilia nel suo blog fa sapere: «Dopo **quattro anni** di lavoro e trattative in cui si è ribadita più volte la volontà di riportare la gestione dell'acqua in forma pubblica e partecipata, in pochissimi giorni la **direzione provinciale del PD** ha compiuto una vera e propria inversione di rotta, in una riunione a porte chiuse e senza alcun coinvolgimento della cittadinanza. Le motivazioni sono basate su **valutazioni economiche infondate** e che non tengono in nessuno conto gli studi di fattibilità fatti in questi anni».

Adesso basta! È tempo di studiare i trattati che ci governano veramente, è tempo di capire che gli amministratori locali e i governi delle nazioni facenti parte dell'Unione europea possono solo adeguarsi a un disegno che nulla ha a che vedere con gli spot delle campagne elettorali. I politici non hanno potere decisionale ma solo la possibilità di aderire a un progetto che si chiama Europa, che prevede la privatizzazione di ogni servizio e non solo! L'immediatezza della comunicazione oggi impone qualcosa che non immerga il lettore in ore e ore di studio per capire alcuni concetti di base.

Ecco perché vi invito alla visione di un filmato in cui Alberto Bagnai spiega quali meccanismi governano processi a noi vicini nella quotidianità, il video in questione è reperibile su Youtube all'indirizzo *www.youtube.com/watch?v=_sXqUlT3Ujo*, nell'intervista realizzata da ByoBlu. Proverò a sintetizzare alcuni concetti che Bagnai spiega. Il trattato di Lisbona approvato il 15 agosto 2008, e non solo, prevede la privatizzazione di servizi essenziali! Detto questo, altro elemento che Bagnai definisce «fortemente ideologico» è la convinzione che il privato eroghi un servizio più efficiente del pubblico. Bagnai spiega che non è necessariamente così, in riferimento alla Corte dei Conti, in cui una quantità considerevole di aziende private non hanno dato alcun risultato atteso. Altro concetto importante è l'immagine della politica e dei politici italiani e non solo che avendo un'immagine di inaffidabilità, fanno sì che il concetto di gestione privata trovi l'humus politico per presentarsi come un'alternativa agli occhi del cittadino. Per dirla con le parole di Bagnai: «Stato brutto- privato bello».

Invito tutti i lettori a dedicare del tempo all'approfondimento dei contenuti dei trattati europei. Non so se il lettore di *Voci di periferia* si attenda, dopo l'esposizione del problema, uno strumento di risoluzione da questa rubrica o dal nostro giornale. Quello che mi viene da pensare è che se non vi è una rigenerazione della classe politica attuale, attraverso il voto del cittadino di qualsiasi idea egli sia, non arriveremo a nulla se non alla sudditanza di questa che è una tecnocrazia europea.

Fonti

www.ilfattoquotidiano.it/2015/06/20/acqua-pubblica-il-pd-ha-deciso-per-il-no-a-porte-chiuse-reggio-emilia-da-citta-modello-a-promessa-tradita/1794288/7

www.acquapubblicare.wordpress.com/tag/reggio-emilia

arci CROTONE

ROCCELLA JAZZ FESTIVAL 2015
African noises

[Nicola Coniglio]

Archiviata la 35ª edizione dei "Rumori mediterranei"del Roccella Jazz Festival che si è svolta dall'11 al 22 agosto.

African Noises è il tema di questa edizione, il tempo e la quotidianità dell'Africa che scorrono attraverso i colori, gli odori ma soprattutto i suoni, le armonie e i suoi ritmi.

Un jazz di matrice afro-europea quello che la rassegna roccellese intende realizzare con l'edizione numero trentacinque. Si tratta, come sostengono i direttori artistici Vincenzo Staiano e Paola Pinchera, «di una forma espressiva non ancora ben delineata nel nostro paese ma ben sviluppata in altre aree d'Europa.

Sarà questo genere, infatti, il protagonista principale di questa edizione. Non è altro che l'estensione di una tendenza maturata quattro anni fa, quando il festival decise di mettere al centro della propria ricerca musicisti di jazz e musica improvvisata, provenienti dal bacino del Mar Mediterraneo.

Il 2012 è stato l'anno della Turchia, il 2013 quello di Israele e il 2014 quello della Spagna. Il 2015 sarà l'anno dell'Africa. La scelta del jazz afro-europeo rappresenta, quindi, un elemento di continuità nella tradizione del festival ed è legata a un fenomeno molto diffuso nel Nord Europa: la proliferazione di gruppi multietnici *jazz oriented*, a differenza dell'Italia dove, a parte pochi esempi, questo tipo di collaborazioni si registrano solo nel campo della musica popolare».

L'apertura dei concerti serali al Teatro al Castello è affidata ad un veterano della musica jazz, Roscoe Mitchell classe 1940 che a Roccella ha festeggiato il suo settantacinquesimo compleanno. «Sono molto onorato di essere tornato a Roccella – ha detto Mitchell – non solo perché è uno dei più importanti festival, ma anche perché qui ho dei ricordi bellissimi».

Mitchell è uno degli ultimi esponenti della *New Thing*, un post coltraniano che ha contribuito negli anni Settanta a creare armonie e melodie informali che diedero vita ad un jazz di rottura, ripercorrendo sonorità sperimentali prima con l'Art ensemble of Chicago e successivamente con formazioni a suo nome e con collaborazioni con altri grandi sassofonisti.

La sua ultima partecipazione al festival jazz di Roccella risale al 2000, quando presentò *The Note Factory*, un progetto originale con un organico atipico composto da doppie sezioni ritmiche, due piani, due bassi, due batterie.

In questa edizione Roscoe Mitchell, sassofono contralto, soprano e flauto, è presente con un trio: Jaribu Shahid, contrabbasso, e Tani Tabbal, batteria, propongono un'Africa attenta più al suono che al ritmo. Il suo sassofono produce a tratti suoni dilanianti che ricordano le improvvisazioni sperimentali di *Spiritual Unity* di Albert Ayler. Mitchell usa il registro sovracuto del sassofono, producendo sonorità tese allo spasimo, con ampi spettri frequenziali e continue variazioni timbriche. Una ripetizione incalzante per via della respirazione circolare, che genera uno stato di ipnosi e allontana dalla sua performance i modelli estetici tradizionali di melodia e armonia cantabili. Un approccio all'Africa quello di Mitchell più intellettuale che fisico.

Altro approccio, quello del quartetto di Dobet Gnahoré, voce e percussioni; Colin Laroche De Feline, chitarra e voce; Mike Dibo, batteria e percussioni, e Ivo Parlati, basso. Cantante proveniente dalla Costa d'Avorio, Dobet Gnahoré è stata definita dalla critica, la nuova voce dell'Africa. Interpreta le sue composizioni in differenti lingue africane, una miscela di suoni che raccontano gli odori, gli umori e i colori della sua terra. A Roccella la sua potente voce, la sua presenza scenica e il suo ritmo cadenzato, ben sostenuto dalla chitarra di Colin Larosche, hanno prodotto intense vibrazioni, prontamente recepite dal numeroso pubblico presente.

Per i concerti pomeridiani all'auditorium comunale, abbiamo seguito l'esibizione dei Tetes de Bois: Andrea Satta, voce; Carlo Amato, basso, contrabbasso e computer; Angelo Pelini, pianoforte e tastiere, e Luca de Carlo, tromba. Concerto di impegno civile quello della band romana che porta in scena *l'Amore, la Rivolta e l'Utopia*. I loro testi, sostenuti da armonie e melodie ben strutturate, sono lontani da ogni retorica e vengono interpretati con uno stile tutto personale. Così è per il brano *Canzone per Giovanni Passannante*, dove i temi legati alla libertà, all'etica, alla corruzione e all'utopia, riemergono grazie a questa triste storia che risale al 1878, quando l'anarchico lucano Giovanni Passannante attentò con un coltellino alla vita di re Umberto I di Savoia. Condannato a morte, la pena gli fu convertita in ergastolo, mentre i suoi familiari furono internati nel manicomio di Aversa. Al paese fu cambiato il nome da Salvia a Savoia della Lucania, come ancora oggi si chiama. Insieme ai Tetes de Bois, la matita di Sergio Staino disegna e interpreta in diretta *l'Amore, la Rivolta e l'Utopia*, mentre Paolo Hendel, voce recitante, attualizza la società utopica de *La città del sole* di Tommaso Campanella.

E ancora al Teatro al Castello, improvvisazioni asciutte, minimaliste, per il concerto del trombettista Wadada Leo Smith, esponente di punta dell'avanguardia jazz, sonorità creative e atmosfere libere con delle forti dissonanze, pochi interventi con la sua tromba china sul microfono come se fosse un atto di preghiera. La stesura dei brani è affidata alla sezione ritmica: Anthony Davis al piano, John Lindberg al basso e Pheeroan Aklaff alla batteria, che forniscono una solida struttura per le esplorazioni estemporanee del leader.

Da segnalare i concerti del vulcanico Julius Orlando con gli Heliocentrics, del gruppo franco-ispanico-marocchino Gabacho Maroconnection, incursioni jazzistiche contaminate dai ritmi africani e infine il debutto assoluto sul palco del Roccella Jazz Festival dell'energia colorata della Marockin' Brass, con Byron Wallen alla tromba.

I concerti di Roscoe Mitchell e Wadada Leo Smith hanno offerto diversi spunti di riflessione nelle conversazioni del dopofestival sul carattere soggettivo dell'ascolto musicale. Le due esibizioni, infatti, sono state definite da alcuni spettatori, prive di qualsiasi trama armonica e melodica. La letteratura musicale spesso si è interrogata sulla soggettività del giudizio estetico musicale, su ciò che piace e su ciò che non piace, sulla buona musica e sulla cattiva musica. Carl Dahlhaus e Hans Heinrich Eggebreect, nel saggio *Che cos'è la musica?* affrontano le tematiche del caso.

Secondo i due musicologi tedeschi per giudicare o valutare la musica esistono fondamentalmente due istanze: il giudizio sensibile e il giudizio cognitivo che a loro volta dipendono rispettivamente dalla comprensione sensibile e da quella cognitiva. Il giudizio sensibile o estetico agisce e poggia sull'impressione sensibile, che oppone alla musica una reazione giudicante tout court, "buona" o "cattiva", "che bello!" o "che brutto!". Il giudizio cognitivo, invece, è di tipo astratto. Esso cerca di rintracciare le ragioni, il perché qualcosa piace o non piace, quello che di solito viene denominato "ascolto attivo".

Purtroppo, oggi, l'industria musicale favorisce in via di principio una musica che venga recepita secondo i canoni della ricezione sensibile, trascurando di fatto, i grandi benefici che derivano da un ascolto critico e consapevole.

PAOLO MORELLI

Un musicista poeta

[Mario Spinelli]

La fine degli anni Sessanta vede una gran quantità di musicisti che, in qualche modo, cercano e trovano la propria strada. Sono gli anni che saranno ricordati come l'epoca del *Beat*, o *Beat Generation*, una corrente dalla quale nasceranno due altrettanti fondamentali espressioni musicali, il *pop* e il *rock progressivo*.

Estate 1973, Vibo Marina, in un bar il jukebox suona un disco di un gruppo dal nome Alunni del Sole, il titolo della canzone *...e mi manchi tanto*. La mia giovanissima età non mi consente un giudizio tecnico, ma percepisco una bellezza musicale che mi coinvolge totalmente, sono, a dir poco, rapito. Sento e risento quel disco decine di volte, non vi è dubbio alcuno, sono estasiato dalla melodia, dall'armonia, in altre parole, ho i brividi.

A distanza di tanti anni, con la piena maturità musicale raggiunta tramite i seri studi in conservatorio, non ho il benché minimo dubbio ad affermare, con poche probabilità di smentita, la grandezza di *Paolo Morelli*, leader della band.

Stroncato da un infarto, purtroppo, muore a Roma il 10 ottobre 2013. L'inseparabile fratello Bruno scende dall'auto per una commissione in un negozio, al ritorno pensa che Paolo si sia addormentato, ahimè non è così.

Questo sensibile e colto musicista, autore dei testi e delle musiche delle canzoni degli Alunni del Sole, rappresenta un importantissimo punto di riferimento della musica leggera degli anni Settanta, anni, peraltro, di grande spessore musicale. Sulla scia dei gruppi inglesi *progressive* (Genesis, E.L.P., Jetro Tull, King Crimson, ecc.), anche in Italia si assiste ad un proliferare di formazioni (B.M.S., P.F.M., Area, Osanna, Orme, ecc.) che faranno la grande storia del *rock progressivo italiano*, peccato che, nel corso degli anni, nel calderone finiranno gruppi che con il *progressive* non hanno niente da spartire.

I testi di Morelli sono vere e proprie poesie, rese ancora più efficaci dalle straordinarie melodie che ancora oggi risultano intrise di una freschezza sulla quale niente può il tempo. Le sue liriche così poetiche, avvolte da un manto di dolcezza e pervase da una sottile malinconia, hanno accompagnato la generazione degli anni Settanta, in un contesto sociale piuttosto movimentato – i tumulti *sessantottini* sono un ricordo ancora vivo fra gli studenti di quel tempo – nel quale imperavano gli *anni di piombo*. In questo particolare momento della vita sociale italiana, Morelli ci regala autentiche perle musicali. Fra le tante canzoni spiccano diversi capolavori quali: *Concerto, ...e mi manchi tanto*, *Un'altra poesia*, *Ombre di luci*, *Guardi me, guardi lui*, *Dov'era lei a quell'ora?*, *La maggiore età*.

Decisamente difficile scegliere la più bella. Brani come *La mia maggiore età*, *Un'altra Poesia*, *Ombre di luci*, con melodie così ben articolate e piene di intervalli lati immersi in un contesto armonico, tutto sommato, semplice ma ben congegnato, ci presentano un fior fiore di musicista, dotato di grande sensibilità e raffinata cultura musicale.

Non c'è da meravigliarsi, Morelli nasce a Napoli, in una casa dove l'arte regna sovrana. Il padre è un buon violinista, autore anche di alcune canzoni importanti, la madre una valida pianista diplomata anche in canto lirico. Vien da sé ed è facile intuire che il piccolo Paolo "respira" musica tutti i giorni, mentre divora libri di poesia e di letteratura generale.

I severi studi dei grandi maestri della musica classica lo forgeranno nelle armonie e nella tecnica pianistica che, in modo naturale, riverserà nelle sue canzoni. Sul finire degli anni Sessanta, insieme al fratello Bruno (chitarre), dà vita al gruppo degli Alunni del Sole, del quale faranno parte anche Giulio Leofrigio (batteria) e G. Paolo Borra (basso). Tale formazione, rispetto a tutte le band dell'epoca, assume un carattere completamente diverso, a fare la differenza è proprio Morelli con la sua cultura musicale e la straordinaria vena creativa.

I primi singoli a vedere la luce sono *L'aquilone* e *Concerto*, scritti in collaborazione con Ettore De Carolis. Nel 1969, un grande personaggio della televisione italiana, Renzo Arbore, scopre gli Alunni del Sole invitandoli a partecipare come gruppo stabile nel bellissimo e innovativo programma *Speciale per voi*. In tale occasione, vediamo Paolo impegnato sia al pianoforte che all'organo Hammond. Nel 1970 la band partecipa al Disco per l'estate con il brano *Fantasia*, l'anno successivo è il turno di *Isa... Isabella*. Visto lo strepitoso successo ottenuto, nel 1972 la casa discografica Produttori Associati di Milano spalanca loro le porte pubblicando il concept album *Dov'era lei a quell'ora*, una sorta di romanzo con finale drammatico, raccontato attraverso diverse canzoni nelle quali musica e poesia si fondono in maniera sublime.

Gli arrangiamenti sono realizzati da Gian Piero Reverberi (Le Orme), un musicista che ha lasciato una traccia indelebile nella storia della musica pop italiana. Vale la pena citare che, in un primo momento, l'album fu arrangiato e realizzato dal grandissimo jazzista Giorgio Gaslini, la casa editrice ritenne però il lavoro troppo complesso per essere pubblicato, affidando l'incarico a Reverberi.

Il 1973 è l'anno di *...e mi manchi tanto*. Oltre ai brani inediti, il 33 giri comprende i due singoli *L'aquilone* e *Concerto* rivisti da Tony Mimms (Primitives), straordinario arrangiatore sbarcato in Italia dall'Inghilterra, pochi anni prima, e del quale si sa poco e niente (innumerevoli sono i dischi da lui magnificamente arrangiati, basterebbe citare l'album *Amore bello* di Coggio/ Baglioni).

Nel 1974 è la volta dell'album *Jenny e la bambola*, mentre nel 1976 è il turno del disco *Le maschere infuocate*, ambedue di raffinatissima struttura musicale, con testi mai banali. È importante osservare che alcuni brani hanno un'architettura solo strumentale, una sorta di *progressive orchestrale*. Del resto anche nel precedente album *Dov'era lei a quell'ora* è presente un'alternanza di parti strumentali e vocali, ad ulteriore conferma dello spessore musicale di Morelli.

Nel 1978 esce l'album *Liù* (ed. Dischi Ricordi). Con questo disco la band si aggiudica il Festivalbar. Dopo tre anni, nel 1981, viene pubblicato il vinile *Carezze*, album decisamente poco interessante sia per le canzoni, ma soprattutto per gli arrangiamenti poco credibili, curati da Del Newman. Negli anni successivi, con grande coraggio, viene stampato *Dov'era lei a quell'ora* nella versione inedita arrangiata anni prima da Gaslini, una vera ghiottoneria per gli appassionati.

Inizia poi l'inesorabile oblio. Negli anni Novanta, in maniera sporadica, gli Alunni del Sole incidono varie canzoni che avranno poca storia. L'ultimo lavoro è un doppio album dal titolo *La Storia... il sogno*, nel quale sono presenti brani inediti e antologici, mentre l'ultima apparizione pubblica risale al 2010, con la partecipazione e premiazione al Premio Carosone di Napoli.

Morelli è stato un cantautore che si è avvalso di eccelsi arrangiatori, i quali con grande maestria hanno valorizzato *testi* e *melodie* nel pieno rispetto delle idee partorite dall'autore, il tutto amalgamato in una struttura orchestrale con uno straordinario equilibrio delle parti, creando così una sorta di "abito" perfetto.

Mimms e Reverberi, in qualità di arrangiatori, risultano determinanti in brani come *Ombre di luci*, *Un'altra poesia, La mia innocenza* e tanti altri nei quali gli arrangiamenti, di stampo nettamente classico-orchestrale, sembrano accarezzare le liriche e la voce di Morelli. Il risultato è straordinariamente eccelso, tant'è che a distanza di quarant'anni questi brani risultano ancora freschi e per niente invecchiati.

Questo meraviglioso musicista è stato anche un innovatore capace di forgiare un personale stile, nel quale sono innestati bellissimi vocalizzi e lunghe parti strumentali (quasi una visione del *progressivo*). Tale concezione musicale verrà imitata presto da gruppi quali i New Trolls con *Concerto Grosso*, lavoro arrangiato sempre da Reverberi, e i Pooh con *Parsifal Opera prima* (arr. da Monaldi).

Morelli è stato uno splendido cantautore e magnifico interprete delle sue canzoni. Leggendo i suoi testi e cantando le sue melodie, viene naturale e spontaneo definirlo un *Poeta Musicista*.

Lettera alla redazione

Per la redazione di Cotroneinforma,

nei giorni 17-27 agosto 2015 ho condotto, come autore videomaker, le riprese per la costruzione di un documento sugli *arbëreshë* di Pallagorio con riferimenti a Carfizzi e San Nicola dell'Alto.

La produzione di tale *documento* – titolo provvisorio *Arbëreshë* – ha visto la partecipazione di molta parte della popolazione che ha dato il suo disinteressato apporto carico di sincerità con molta affettuosità.

Colgo l'occasione che mi dai per ringraziare tutti: ho trascorso insieme a mio padre Giuseppe e mio fratello Francesco che da studente di design ha partecipato attivamente mettendo a frutto le sue conoscenze in campo tecnico-estetico.

Voglio farne partecipe anche la comunità di Cotronei, che mi ospita in ogni periodo di riposo, perché il documentario intendeva essere un *diario* visivo composto dalla partecipazione viva di una comunità che ci ha accolto, come tutti i calabresi, disinteressatamente e molto benevolmente.

Ho fatto nuove amicizie che saranno sicuramente reciprocamente positive e spero di poter presentare questa esperienza nei modi più completi e veri ad altre comunità che possano valutare come un popolo, una parte di un popolo viva ancora la propria emarginazione, come essa faccia di tutto per amalgamarsi al territorio che l'accoglie e non ultimo se le possibilità offerte dal rispetto della nostra bellissima Carta costituzionale, siano sempre rispettate dall'istituzione politica.

Ecco l'interesse che può comprendere anche Cotronei e attraverso la tua amicizia colgo l'occasione per fartene partecipe insieme agli altri lettori della rivista Cotroneinforma.

Il Prof. Carmine Gentile, autore del libro *Pallagorio, Carfizzi e San Nicola dell'Alto: l'arberia crotonese dalle origini ai giorni nostri*, amichevolmente ha prestato la sua consulenza storica.

Il Prof. Maurizio Spezzano, camminando per il borgo storico crotonese ha professionalmente e intensamente descritto e raccontato il borgo nelle sue più profonde caratteristiche, coadiuvato dall'amico architetto che oltre la propria conoscenza tecnica della realtà monumentale e urbana ci ha intrattenuto sull'aspetto enologico.

All'inizio dell'esperienza, la signora Aurora, un'appassionata sarta ci ha intrattenuto, insieme alla *modella* Benedetta, con la descrizione di un costume della stessa tradizione *arbëreshë.*

Il musicista Francesco Mazza ci ha fatto ascoltare alcune canzoni *arbëreshë* e qualche sua particolare rielaborazione; lo scrittore Domenico Medea ci ha concesso un'intervista in piazza Santa Filomena.

Non è mancato una doverosa intervista all'Assessore al Turismo Balzamo, con il quale ci siamo intrattenuti sui problemi socio-culturali della comunità.

La popolazione, quella che lo ha desiderato, ha partecipato con *dialoghi* in lingua tradizionale e questo per non alterare la genuinità del colloquio: ciascuno ha voluto raccontare, citare versi, ecc.

Costruirò un *documentario* come diario etnografico e ne renderò partecipe con la proiezione, spero per le vacanze di Natale-Capodanno.

Ti terrò informato costantemente sulla produzione dello stesso, per poter mantenere un impegno a cui sono legato e non solo professionalmente.

Per il momento voglio rinnovarti il mio ringraziamento per la pubblicazione sulla rivista e nell'occasione desidererei che il giornale potesse essere disponibile, con l'invio dello stesso personalmente, a tutti gli amici che si sono prestati.

A presto,
Antonio Caserta

4 settembre 2015

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO
COTRONEInforma

Invito alla lettura

[Franca Guarascio]

L'AUTORE
Philip Roth

Nato a Newark, New Jersey, nel 1933, è considerato uno dei massimi esponenti della letteratura mondiale ed è lo scrittore statunitense vivente più venerato dalla critica, l'eterno candidato ad un Nobel che per ora, purtroppo, non ha ancora vinto.

Figlio di ebrei immigrati dalla Galizia, Roth ha fatto oggetto della sua narrativa la condizione ebraica proiettata nell'America del "grande sogno": i suoi personaggi cercano in ogni modo di liberarsi dalle memorie etniche e familiari per immergersi nell'oblio dell'attualità americana. Molti di loro sono considerati dei veri e propri alter ego dello scrittore (David Kepesh, Natan Zuckerman, Peter Tarnopol) e attraversano la storia degli Stati Uniti dal dopoguerra ad oggi, svelandone l'ipocrisia e il conformismo con ironia e, a volte, irriverenza.

Fra le sue tante opere (27 romanzi, saggi, racconti,commedie e tragedie) ci piace ricordare *Pastorale Americana*, *Il teatro di Sabbath*, *Lamento di Portnoy*, *La macchia umana*, *Everyman*, *Zuckerman*, *Indignazione*, *Patrimonio*, *Nemesi*.

Il 10 novembre 2012, all'età di 79 anni, Roth ha annunciato pubblicamente in un'intervista alla rivista francese «Les Inrockuptibles» il suo addio alla letteratura con queste parole: «Alla fine della sua vita il pugile Joe Louis disse: "Ho fatto del mio meglio con i mezzi a mia disposizione". È esattamente quello che direi oggi del mio lavoro. Ho deciso che ho chiuso con la narrativa. Non voglio leggerla, non voglio scriverla, e non voglio nemmeno parlarne». Certamente il suo silenzio peserà sulle schiere – milioni e milioni – dei suoi affascinati lettori.

L'OPERA
Quando lei era buona

Quando lei era buona è uno dei primi romanzi di Philip Roth e l'unico in cui il protagonista è una donna. Lucy Nelson vive a Liberty Center, una cittadina del Midwest degli anni Quaranta. La sua vita è irrimediabilmente condizionata dall'ambiente di cui fa parte: un padre alcolizzato, scansafatiche e violento, una madre sottomessa al marito che continua nonostante tutto ad amare, un nonno razionale e concreto ma incapace di mutare gli eventi, una nonna assolutamente insignificante. Appena diciassettenne cede alle lusinghe di Roy Bassart, un militare reduce dalle Isole Aleutine, vanesio e indeciso su cosa vuole fare "da grande", e in breve scopre di essere incinta. Dopo numerosi e dolorosi momenti di incertezza decide di portare a termine la gravidanza, respingendo l'idea dell'aborto propostole dal padre, e costringe Roy a sposarla. Il matrimonio, che per Lucy rappresenta la giusta prospettiva di vita e la possibilità di avere una vera famiglia, e per il quale rinuncia al college, si rivela però una trappola di solitudine in cui realizza di non essere stata mai veramente innamorata del velleitario marito, che reputa irresponsabile e che vuole a tutti i costi correggere e salvare. Il suo mondo ideale di verità, rettitudine e onestà, dove non sono contemplati compromessi e ipocrisie, non è però quello di Roy: il loro fragile equilibrio si spezza e la ragazza si ritrova sola e dominata da una folle determinazione a combattere la sua personale guerra di giustizia che la porterà alla catastrofe finale.

Con questo romanzo Roth dipinge, con una prosa elegante ed asciutta, una delle figure femminili più interessanti della letteratura americana, un personaggio moderno e umano che, pur lottando, viene travolto da un meccanismo perverso che la fa soccombere di fronte alla banalità della vita. La sua storia ci fa riflettere e ci spinge a mettere tutto in discussione: il mondo, Dio, la gente, ma anche e soprattutto noi stessi.

SPUNTI DI VISTA

Calabria ti odio

di Francesco Cirillo,
Coessenza,
2015, pp. 256

Un libro sulla nostra terra e su come poterci vivere. Cinquanta storie di persone che hanno deciso di rimanere in Calabria attraverso le quali l'autore racconta un'altra storia, fatta di inquinamenti, speculazioni edilizie, opere abbandonate, traffici illeciti, malasanità. E poi un'altra ancora, costellata da tradizioni, feste popolari e paesini da far rivivere.

La danza delle mozzarelle

di Wolf Bukowski,
Alegre,
2015, pp. 158

Come è cambiato il sogno di Gambero Rosso e Slow Food? Come funziona il modello neoliberista di Eataly, in partnership con Lega Coop, gruppo Benetton e Partito democratico? L'autore spiega cosa si nasconde dietro la narrazione sul cibo, grazie alla quale passano per buoni i *nuovi padroni*... e senza pagar dazio per il loro predicar bene e razzolar male.

Ritorno alla terra 1

di Jean-Yves Ferri, Manu Larcenet,
Coconino Press,
2009, pp. 152

Esilarante romanzo a fumetti sulla nuova vita quotidiana di una coppia, Mariette e Manu Larcenet, che ha deciso di lasciare la città per trasferirsi in campagna. Attraverso brevi strips a tema, gli autori raccontano il conflitto tra la mentalità urbana e individualista del protagonista e quella rurale degli abitanti del borgo di Rapanel.

Lo era la Roma imperiale e il sogno americano. Può esserlo oggi il nostro Paese se solo si guardano le migrazioni da un'altra prospettiva senza ascoltare populismo di politici che vogliono solo raccogliere voti. Proviamo a pensare cosa sarebbe il saldo delle nascite senza i figli dei migranti e quante scuole sarebbero state chiuse. Quanti contributi versano i lavoratori stranieri pur sapendo di non percepire mai la pensione e cosa sarebbe la vita dei nostri anziani senza le badanti. Tante altre sono le cose positive di questo grande fenomeno che sta riguardando il nostro Paese, ma probabilmente la più importante e la più difficile è la conoscenza l'uno dell'altra di culture e saperi. È su questo che noi da anni lavoriamo perché pensiamo sia il modo più efficace per abbattere le barriere della diffidenza e la paura del diverso. Il nostro lavoro mette al centro la persona senza distinzione di provenienza sesso o religione, ma spesso veniamo attaccati dicendo di pensare solo ai migranti. Tutto ciò è assolutamente falso. Attraverso i nostri interventi facciamo il modo che tutti vengano aiutati, ma allo stesso tempo tutti insieme lavoriamo affinché si costruisca un mondo migliore. Nelle nostre azioni quotidiane si può vedere il migrante che pulisce il parco dove giocano i nostri figli o l'operaio che viene a portarci vestiti per chi dorme alla stazione. È questo che rende grande una nazione.

[Cooperativa Agorà Kroton]

ON THE ROAD: il camper della speranza

On the Road – Il camper della speranza è un progetto di solidarietà basato interamente su forze volontarie che nasce dalla constatazione che oggi nella città di Crotone è aumentato, in maniera considerevole, il numero di immigrati e delle problematiche legate al fenomeno.

Da qui nasce l'idea della prima Unità di Strada di Crotone che si reca tra le vie della città, on the road, appunto, per tendere "la mano" alle persone che si trovano in una posizione di marginalità, ed avendo l'ambizione di essere uno strumento per supportare tali situazioni emergenziali, mediante la distribuzione dei beni di prima necessità.

In stazione, sui barconi di lamiera abbandonati al porto e nelle baracche della periferia cittadina c'è chi vive ai margini.

È un fenomeno, quello dell'immigrazione, che proprio in questi mesi è diventato dirompente e che vede la nostra città meta di tanti uomini e donne ma anche bambini che cercano di rifarsi una vita fuggendo dai loro paesi in guerra.

L'iniziativa, all'insegna della semplicità e della spontaneità, è stata immediatamente recepita dal parroco della Parrocchia di Santa Rita e dal responsabile della Caritas Diocesana, che in alcune occasioni hanno voluto anche essere personalmente presenti alla distribuzione dei pasti ed hanno scelto di sostenere quei ragazzi, che allora distribuivano cibo e vestiti con le loro auto, attraverso l'acquisto di un camper.

È stata poi la solidarietà del popolo crotonese, la Provvidenza e il buon cuore di tante famiglie, pasticcerie, forni, ristoranti, pizzerie a rendere tale esperienza costante e continua.

La Cooperativa Sociale Kroton Community attraverso un Protocollo di Intesa sottoscritto dalle parti, gestisce formalmente il progetto. Per tale ragione, con l'ausilio di professionisti volontari è possibile fornire anche consulenza sociale, psicologica, medica e legale.

www.camperdellasperanza.it

GIOVANNI ROSA

Se n'è andato in punta di piedi dalla sua Roccabernarda

[Carmelo Colosimo]

Cotroneinforma conserverà un caro ricordo di Giovanni, persona colta, umile e saggia, molto vicina a questo giornale, in particolar modo tra il 2004 e il 2006. Che la terra ti sia lieve Giovanni

Se n'è andato in punta di piedi dalla sua Roccabernarda, senza fare rumore, Giovanni Rosa, all'età di 76 anni. Maestro elementare in pensione, ha avuto sempre la passione per la politica e soprattutto per la poesia.

Uomo di sinistra radicale, ha fatto qualche mese il sindaco di Roccabernarda, ha sempre detto pane al pane e vino al vino, senza metafore e mezzi termini, non risparmiando, in gioventù, strali avvelenati contro i suoi avversari politici. Schietto e crudo il suo linguaggio, come il suo modo di fare, improntato sempre ad una dirittura morale esemplare. Un buono d'animo, un pezzo di pane, generoso con tutti. Ha avuto la poesia nel sangue.

Amava trasformare in versi, soprattutto in dialetto, tutto ciò che osservava, cogliendo, apprezzando ed esaltando le cose più semplici ed apparentemente più inutili ed insignificanti. Le storie del suo paese nel cuore, l'amore sconfinato per la sua terra, il rispetto per gli uomini e la passione per i fatti di questo piccolo borgo del Marchesato crotonese.

I suoi racconti, semplici e minuziosi, la

sua continua ricerca di episodi e di storie antiche, anche di leggende, la sua raccolta di proverbi, raccontati spesso nei suoi scritti, molti dei quali offerti ai lettori su riviste specializzate e giornali.

L'altro giorno ha chiuso la porta a questa vita terrena ed in coerenza con i suoi princìpi, ha scelto dei funerali strettamente privati, senza messe da celebrare, senza necrologi sui manifesti, senza croce sulla bara. Solo la semplice tumulazione avvenuta oggi nel cimitero del paese, dove lui è sempre vissuto, amato la sua gente ed i suoi luoghi.

Conosciuto e stimato da tutti, ha sempre avuto una parola per ognuno, con generosità e semplicità. Coerente fino in fondo con la sua ideologia radicale, anche in punto di morte se n'è andato in silenzio. E la gente, tutta, oggi lo piange. Lascia la moglie Agata e i figli Giada e Raffaele. E, soprattutto, il ricordo di una persona perbene, umile, onesta, integra. Una persona quasi di altri tempi.

Esperienza cognitiva intesa quella vissuta nella sede della nostra associazione insieme a Patrizia Biasini, insegnante del Metodo Feldenkrais®. La lezione si è articolata in una parte teorica e in una pratica. Nella parte teorica sono stati delineati i principi generali del metodo, partendo ovviamente dalle informazioni sul padre fondatore dello stesso: Moshé Feldenkrais (1904-1984).

Nato a Slavuta, nell'odierna Ucraina, da una famiglia di origine ebraica, emigra da adolescente in Palestina dove lavora come manovale e apprende le arti marziali. Compie i suoi studi universitari a Parigi, dove si laurea in Ingegneria e poi consegue un dottorato in Fisica. Diviene allievo di Jigoro Kano, il fondatore del judo, ottenendo la cintura nera. Una lesione al ginocchio lo porta a elaborare quelli che poi diventeranno in princìpi del metodo, il quale verrà esposto sistematicamente alla fine degli anni Quaranta.

Si tratta di un sistema educativo che attraverso il movimento aiuta a sviluppare una piena consapevolezza di sé all'interno di un processo di auto-miglioramento permanente. Intendendo l'essere umano come un complesso di elementi costitutivi, il metodo sostiene che anche solo migliorando uno di essi si può sviluppare un miglioramento complessivo di tutto l'insieme. Può essere insegnato attraverso la modalità di gruppo, detta "Conoscersi Attraverso il Movimento", oppure individuale, chiamata "Integrazione Funzionale".

Nell'incontro organizzato dalla nostra associazione, Patrizia Biasini ha tenuto una lezione di gruppo guidandoci, attraverso la sua voce, nell'osservazione del movimento di una o più parti del corpo, di cui sono state proposte delle variazioni desuete rispetto alle abitudini quotidiane di ciascuno.

Il metodo è rivolto a persone di qualsiasi età, non essendo invasivo e adattandosi alle caratteristiche fisiche e mentali del singolo individuo, aiuta inoltre ad acquisire una maggiore consapevolezza del corpo e dei suoi movimenti, favorendo l'efficienza fisica e mentale. Proprio per questo risulta un valido aiuto anche per le persone che, in seguito a traumi o disturbi neurologici, presentano difficoltà, anche severe, di tipo motorio e percettivo.

Per saperne di più: *www.feldenkrais.it*

SULLA STRADA

[Giap]

Siamo perfettamente consapevoli degli innumerevoli impegni degli amministratori comunali e del personale dell'Ufficio tecnico di Cotronei. Ma esistono anche piccole questioni che hanno una loro importanza e meritano una certa attenzione. Ci riferiamo alle questioni riguardanti la viabilità urbana ed extraurbana.

Di recente, la viabilità interna è stata interessata dai lavori di scavo per la rete telefonica. Dopo diversi mesi ancora non sono stati realizzati i ripristini. Nella strada comunale Mola (Fig. 1), in particolar modo, i lavori sono stati realizzati ormai da ben oltre un anno. Le strade interessate a questi lavori richiedono l'asportazione dell'asfalto per

Fig. 1 - Strada comunale Mola.

mezzo metro di larghezza, dopo il quale devono essere completamente asfaltate per tutta la lunghezza interessata dallo scavo (nella Fig. 2 esempio di lavoro realizzato sulla S.P. Crotone-Papanice).

A proposito della strada comunale Mola. Questo tratto di strada è percorso da un traffico sostenuto di automobili, anche perché rappresenta una scorciatoia per raggiungere la Sila. Purtroppo utilizzano tale strada anche i mezzi pesanti creando non pochi problemi alla viabilità, poiché la strada è di larghezza molto ridotta. Sarebbe auspicabile un divieto per mezzi superiori a una certa portata.

Fig. 2 - Esempio di lavoro realizzato sulla S.P. Crotone-Papanice.

Criticità anche sulla strada provinciale Cotronei-Calusia. Nel numero 124 di «Cotroneinforma» avevamo messo in risalto alcuni problemi esistenti su questa arteria stradale. Qualcosa è stato risolto. Qualcosa rimane. Tipo un tratto di strada franato (Fig. 3) nelle adiacenze delle terme, transennato da molto tempo e senza le apposite segnalazioni di pericolo.

La strada provinciale per Trepidò, invece, dopo le illusorie promesse di un rimodernamento e con i finanziamenti ormai stornati altrove, si presenta in una situazione indecente. Con una viabilità del genere, è difficile configurare la montagna crotonese come meta turistica.

Per non parlare della strada provinciale in direzione Catanzaro. Una strada ormai all'abbandono totale, con frane in diversi punti (Fig. 4) e che meriterebbe un minimo di manutenzione prima dell'arrivo dell'inverno.

Infine, ci giungono segnalazioni di danni sulle ultime strade interpoderali realizzate recentemente (Fig. 5). Visto che i soldi si spendono, il buon senso dovrebbe suggerire la realizzazione di un tronco fatto bene anziché farne tanti in malo modo. Il buon senso.

Fig. 3 - Tratto di strada franato sulla S.P. Cotronei-Calusia.

Fig. 4 - S.P. in direzione di Catanzaro.

Fig. 5 - Strada interpoderale nel comune di Cotronei.

VENT'ANNI DI COTRONEINFORMA
Finalmente!

[Peppe Guarascio]

Quando eravamo già pronti per chiudere il periodico abbiamo avuto una felicissima sorpresa.

Due nostri progetti presentati alla Tavola Valdese, la quale finanzia progetti di impronta sociale con l'8x1000 che ricava annualmente, sono stati finanziati.

Questi sono i titoli dei due progetti: *Vent'anni. La cultura del volontariato* e *Orme d'inchiostro. Laboratorio di redazione giornalistica*.

Il primo si propone di conciliare la stampa di un numero monografico del periodico, principale e tipica attività dell'Associazione, con una giornata di riflessione sulle tematiche del volontariato e della giustizia sociale, riferendosi nello specifico al "diritto alla terra".

Il tutto si realizzerà in occasione della festa, presumibilmente durante le ricorrenze di fine anno, che avremmo già voluto regalarci per i nostri vent'anni di attività.

Il secondo si propone di promuovere forme di volontariato tra i giovani delle scuole di istruzione superiore del Comune di Cotronei. Il progetto intende fornire agli studenti gli strumenti indispensabili per poter partecipare attivamente, sia a livello tecnico che contenutistico, alla redazione di un giornale, nel caso specifico il periodico «Cotroneinforma», organo principale dell'Associazione. I giovani così coinvolti avranno modo di vivere esperienze di partecipazione sociale e di cittadinanza attiva attraverso la comunicazione scritta, donando alla comunità una traccia di sé, un'orma d'inchiostro appunto, indelebile nel tempo e nello spazio.

Questo secondo progetto che avrà bisogno di una fase preparatoria più lunga e articolata vedrà la luce probabilmente in primavera e si svolgerà in un arco di tempo di tre mesi.

Ne siamo veramente contenti.

Altro argomento. Nei numeri 118 e 119 avevamo paventato la possibilità della costituzione di un Gruppo di Acquisto Solidale del Marchesato.

Nulla è ancora accaduto verso questo potenziale progetto, ma poiché non ci sono stati approcci o risposte da parte di nessuno, né produttori né acquirenti, cambiamo registro di proposta.

Noi siamo in contatto con vari gruppi d'acquisto distribuiti in territori abbastanza limitrofi: Rete di Economia Solidale "Utopie Sorridenti", di cui fanno parte tra gli altri Gas Cosenza e Gas Sila, e Distretto di Economia Solidale del Lametino, di cui fanno parte Gas Terre Comuni e Gas del Reventino.

Quindi ci proponiamo di organizzare una giornata con un mercato per gli acquisti e, contestualmente, un primo approccio per chi volesse avvicinarsi a questa tematica.

Quest'occasione potrebbe rivelarsi il tramite con cui avviare il percorso di costituzione del GAS da noi auspicato, partendo da un documento che porteremo a conoscenza degli intervenuti nell'occasione.

Associazione "in movimento"

Distretto di Economia Solidale del Lametino

RETE DI ECONOMIA SOLIDALE "UTOPIE SORRIDENTI"

I NOSTRI SOSTENITORI
Numero 125

Da Cotronei: Salvatore Chimento € 3,00; Gaetano Cortese € 10,00; Francesco Labernarda € 20,00; Romeo Teti € 10,00; Pietro Scavelli € 2,00; Mauro Borza € 10,00; Giuseppe Rizzuto e Maria Rosa Stumpo € 20,00; Luigi Mellace € 20,00; Erminio Anania € 1,00; Alfonso Pizzuti € 10,00; Vincenzo Urso € 20,00; Lodo Baffa € 30,00; Francesco Coriale € 2,00; Fioramante Corigliano € 10,00; Antonio Bonazza € 10,00; Isa Lazzarini € 5,00; Adriano Pace € 20,00; Peppe Miletta (Palazzo Russo) € 5,00; Gaspare Belcastro € 20,00; Santino Colao (Lav. alluminio) € 50,00; Vittoria Angotti € 20,00. **Da Roccabernarda (Kr):** Fabio Bernardi € 10,00. **Da Crotone:** Albino Lonetti € 100,00; Gregorio Colace € 10,00. **Da Roges-Rende (Cs):** Pantaleone Sergi € 20,00. **Da Spezzano della Sila (Cs):** Giovanni Peta € 2,00. **Da Catanzaro:** Antonio Tallarico € 10,00. **Da Roma:** Raffaele Coniglio € 15,00; Luca Bianchi € 30,00. **Da Reggio Emilia:** Dario Vincenzo Grassi € 20,00. **Da Prato:** Fulvia e Leo € 100,00. **Da Cinisello Balsamo (Mi):** Rosario Grassi € 10,00.

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

Fonti iconografiche
p. 4: illustrazione di Gigra, 2000; p. 10: illustrazione di Gigra, 2015; p. 12 - immagine di sfondo: foto ed elaborazione grafica di Chiara Levato, 2015; p. 13 - immagine di sfondo, modificata: www.cntesecciong.wordpress.com/2014/10/07/vivos-se-los-llevaron-vivos-los-queremos; p. 15 - immagine di sfondo, modificata: www.roccellajazz.net; p. 16 - immagine di sfondo, modificata: www.45mania.it/ituoisilenzi.html; p. 17: foto a colori fornita da Antonio Caserta; immagine di sfondo: foto ed elaborazione grafica di Chiara Levato, 2015; p. 19: www.agorakroton.it/images/respinti.jpg; p. 20 - Giovanni Rosa: www.arealocale.com; p. 22 - borsa: www.raggioverde.com/news/la_bottega_dell_economia_solidale.html; quarta di copertina - disegni, modificati: www.funkytomato.it. Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

SOSTENIAMO
COTRONEinforma

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il
conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

FUNKY TOMATO

POMODORO A FILIERA PARTECIPATA

Funky Tomato è un pomodoro di alta qualità, prodotto e trasformato attraverso una filiera partecipata, legale e trasparente, in due territori ad alto sfruttamento della terra e dei lavoratori agricoli: la Puglia e la Basilicata.
Il progetto nasce da due realtà – la Ponte di Archimede Produzioni srls e l'associazione OMB/Fuori dal ghetto – per dare una risposta, piccola ma di qualità, proprio a tali dinamiche, dimostrando che si può interagire con l'economia di oggi anche facendo delle scelte oneste. Per rafforzare questo intento di legalità, Funky Tomato aderisce anche alla rete **Sfrutta Zero** [...]

LO SVILUPPO DEL PROGETTO 2015

LA PRODUZIONE

Funky Tomato segue le pratiche dell'agricoltura naturale, dalla semina alla raccolta a mano, coerentemente con i principi etici fondanti il progetto, ossia il rispetto e la salvaguardia della salute dell'ambiente e dell'uomo. Ciò significa ricercare una strategia sostenibile, innovativa ed efficace che garantisca una produzione sana attraverso un approccio olistico. Un'agricoltura basata sull'osservazione, quindi, non sull'intervento.

Ciò comporta la messa in atto di alcune pratiche, quali: una corretta gestione agronomica della fertilità del suolo, un piano di nutrizione con ammendanti organici e alcuni prodotti consentiti per l'agricoltura biologica, un monitoraggio con trappole per i principali insetti fitofagi e sulle condizioni di inoculo e diffusione delle principali crittogame, un piano di difesa che, in base al monitoraggio, preveda l'uso dei consueti prodotti consentiti per l'agricoltura biologica e, in previsione, l'uso di altri prodotti naturali innovativi.

Per tale motivo Funky Tomato ha individuato due campi in cui mettere in atto il progetto-pilota del 2015: quelli dell'Azienda Vivai Verde Idea di Palazzo San Gervasio, in Basilicata, e quelli concessi alla Ponte di Archiemede Produzioni srls dall'**Azienda Russo** in Puglia, tra San Ferdinando di Puglia e Cerignola.

Per tali campi è stata individuata una selezione di sementi in grado di garantire le qualità organolettiche dei prodotti finali e lo sviluppo di un'orticoltura sostenibile. Negli ultimi anni la storia dell'agricoltura del pomodoro è stata caratterizzata da condizioni climatiche che hanno determinato la diffusione di virosi e batteriosi dannose per le produzioni. Per tale motivo, parte delle sementi saranno varietà ibride scelte per abbassare la percentuale di rischio di perdita del prodotto. Un'altra parte, invece, sarà composta da varietà standard utilizzate in via sperimentale per verificarne l'adattamento al territorio [...]

Al fine di sostenere la produzione, un'altro quantitativo di pomodori è stato acquistato dall'Azienda Agricola Biologica Vignola di Grassano, borgo medievale della provincia di Matera, caratterizzato da un clima mite, da un terreno fertile e da antiche tradizioni storiche e rurali. Giuseppe Vignola, 30 anni, è subentrato nella gestione familiare nel 2010.

LA TRASFORMAZIONE

Funky Tomato è trasformato con lenti processi di spremitura e cottura per mantenere le proprietà di succo e polpa. Selezionati sul campo i pomodori più rossi e maturi, questi sono portati in un laboratorio artigianale seguendo le pratiche lente che fin dal '700 hanno caratterizzato i metodi di conservazione di questo vegetale. Spremitura e cottura nei giusti tempi permettono, infatti, di rispettare l'equilibrio tra polpa e succo e di mantenerne intatte le proprietà.
Il laboratorio di trasformazione scelto quello dell'azienda agricola e agriturismo BioAgriSalute ubicato nell'appennino lucano, nel comune di Cancellara (PZ).
Sono previste diverse forme di trasformazione: la classica salsa di pomodoro, il pomodoro pelato, a pezzettoni o in salsa. Oltre alla bottiglia da 0,66 l (pari ad un chilo di prodotto fresco) sono disponibili anche altri formati.

Per maggiori informazioni:

www.funkytomato.it

www.facebook.com/sfruttazero